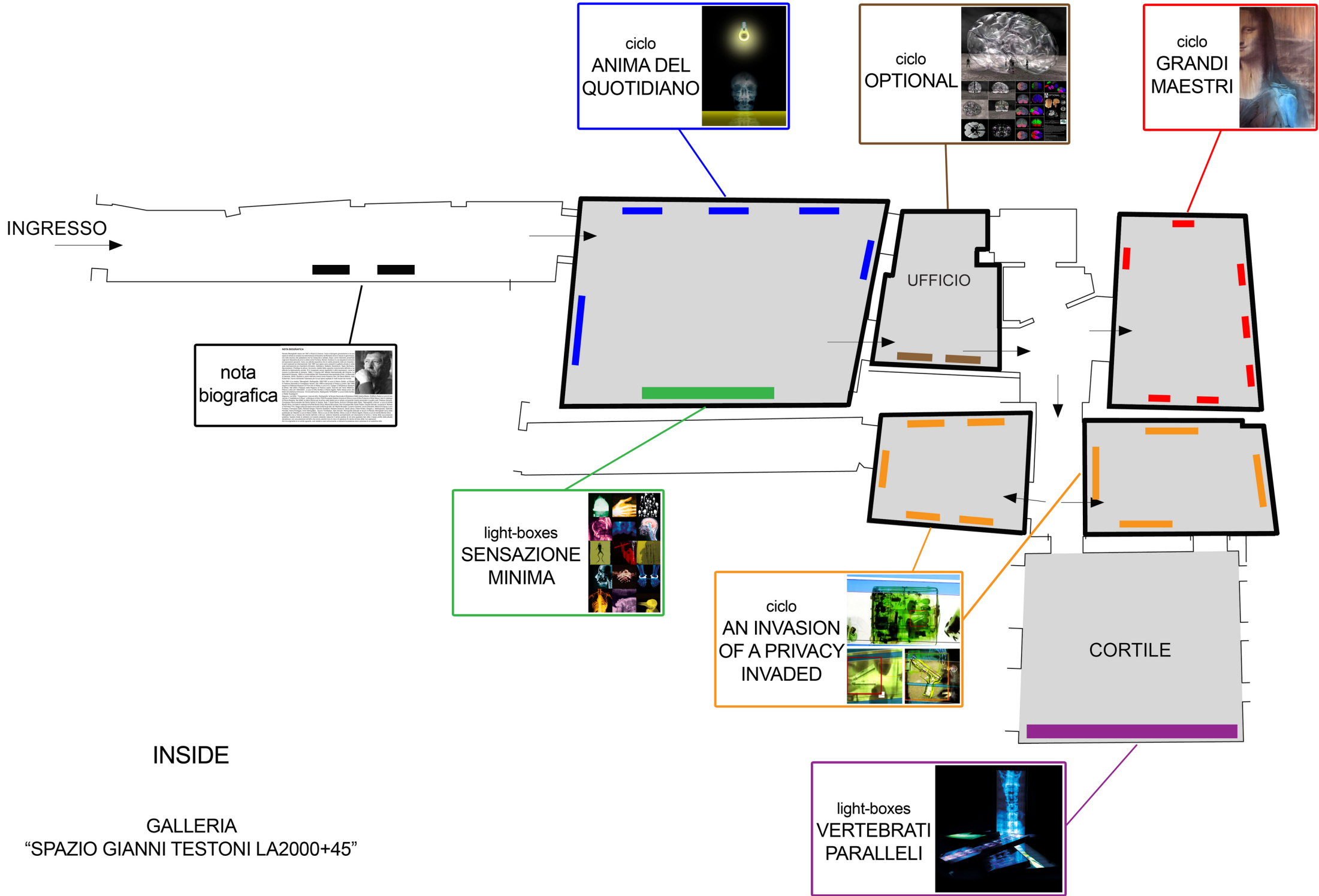


RENATO MENEGHETTI I N S I D E

a cura di Alberto Mattia Martini



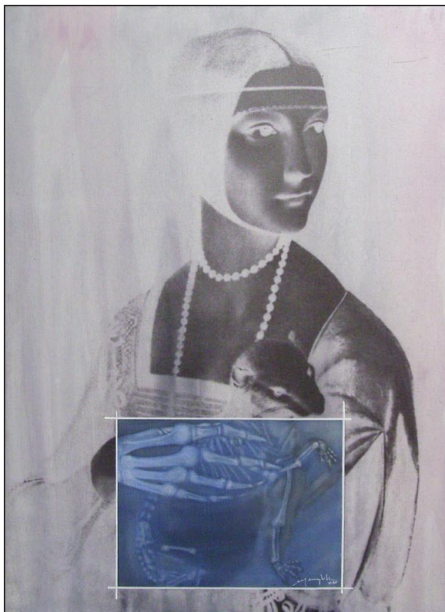
SPAZIO GIANNI TESTONI LA 2000+45
17 APRILE-12 GIUGNO 2010
BOLOGNA VIA D'AZEGLIO 50



INSIDE

GALLERIA
 "SPAZIO GIANNI TESTONI LA2000+45"

“GRANDI MAESTRI”



“...Guardare dentro, guardare oltre è da sempre uno degli intenti dell’alta cultura, di quella speciale forma di sapere che non si limita all’immediato e al contingente, al fenomeno, ma vuole comprendere ciò che si cela dietro, ad ogni visibilità, ad ogni percepibilità, per non rimanere imprigionati nel flusso della variabilità, delle imprevedibilità, stando dalla parte dell’energia, dell’evoluzione, cioè di tutte quelle cose che presiedono all’intelligenza, alla comprensione, all’invenzione della forma umana della creazione che ha bisogno di un linguaggio, di una sintassi e di una grammatica, per potersi svolgere, non solo in emozioni e sentimenti, ma anche in scoperta, in corpus scientifico. Il tempo presente e il tempo passato, introducono il tema della contemporaneità in arte, nella vita, nella storia: per Meneghetti il dialogo con i grandi maestri che riempiono le luci e le ombre del nostro immaginario, è necessario all’intimità del suo vedere oltre, del suo affidarsi ad una strumentazione scientifica che nel caso specifico non vede davvero, ma simula un sottostante che non esiste nella sua articolata fisicità. Le maschere vengono esaltate da una duplicità, che può venire da Klimt, Picasso, Dalì, Leonardo, mentre la lente radiografica è tutta di mano sua, in una sapiente reductio ad unum facendo apparire cose che non apparivano e svelando le trame segrete che sottendono ogni verità, i mille raggi invisibili che fanno affascinanti queste visibilità...”

Francesco Gallo

“...Ecco che il colore suadente e caldo della pittura si impallidisce e raffredda ad opera di una luce d’origine spettrale, morta, innaturale, lasciando così emergere l’immagine dello scheletro nascosto, celato, dall’offerta di quella morbida carne piena di vita e bellezza. Lo sguardo dello spettatore precipita nell’azzurro vuoto inespressivo della lastra radiografica. L’immagine ha tutti gli ingredienti artistici del memento mori. L’immateriale entra nel mondo delle maschere. Descrivendo questo percorso, si può individuare tutto lo spessore del lavoro di Meneghetti. Tuttavia, per capire la sensazione che oggi si può provare guardando-sentendo le immagini di Meneghetti, bisogna distinguere alcune specifiche tappe in cui la tendenza dell’anatomista rinascimentale che lui traghetta nella spettacolare macelleria mediale del divertimento contemporaneo. Renato Meneghetti, nelle sue elaborazioni pitto-radiografiche rivela volti ed espressioni nascoste, mediante immagini anfibie, di pura creatività, costruite partendo dalla magia scientifica per giungere a quella artistica, l’unica che conta infine, anche per Meneghetti. Congiunzione tra rappresentazione e contrattazione. Meneghetti sta qui ritrattando i nomi dell’arte. Un artista oggi ritrae le convenzioni e le inconvenienze delle arti ma è anche ritrattato al di là del proprio volere e del volere dell’arte stessa...”

Laurence A. Rickels

“...Qui si lasciano spiragli, per intelligenza o sensibilità, la “scossa” dell’arte contemporanea rianima con lo “splendor veri” le prevedibili e statiche figure del “simbolismo” dei maestri. Scossa davvero. Meneghetti, fedele alla pittura, ha coniugato il moderno ed il contemporaneo portando la scienza nell’arte, in tutte le arti, egli è il traghettatore Caronte, dal classico al contemporaneo: il ponte tra la storia dell’arte ed il 3° millennio...”

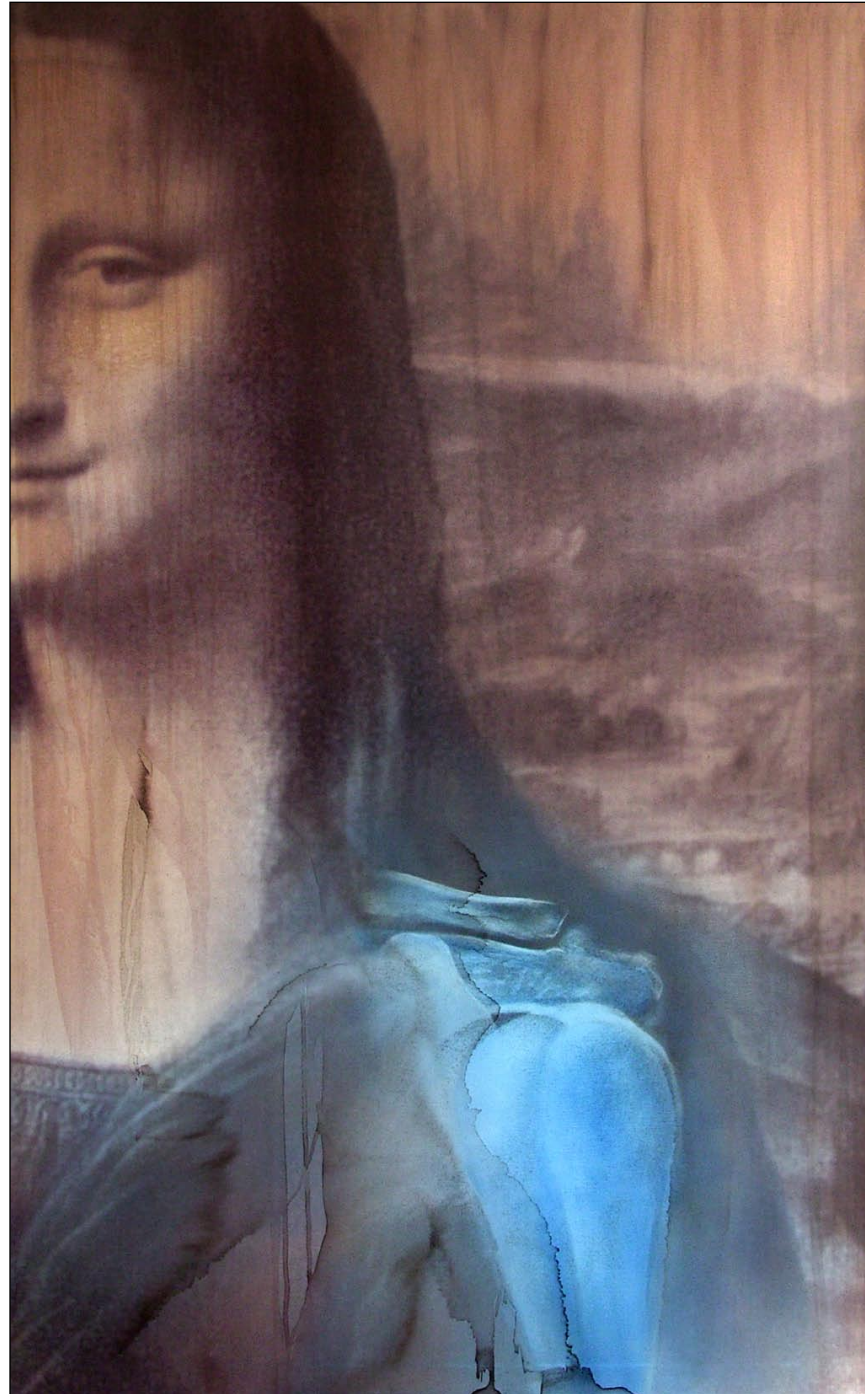
Don Giuseppe Billi

LEONARDO, Dama dall'Armellino, Ritratto di Cecilia Czartoryski



2010, alcool su tela emulsionata, cm 84x60

LEONARDO, Monnalisa del Giocondo o Duchessa d'Avalos



2010, alcool su tela emulsionata, cm 155x96,5

LEONARDO, Ritratto di Beatrice d'Este



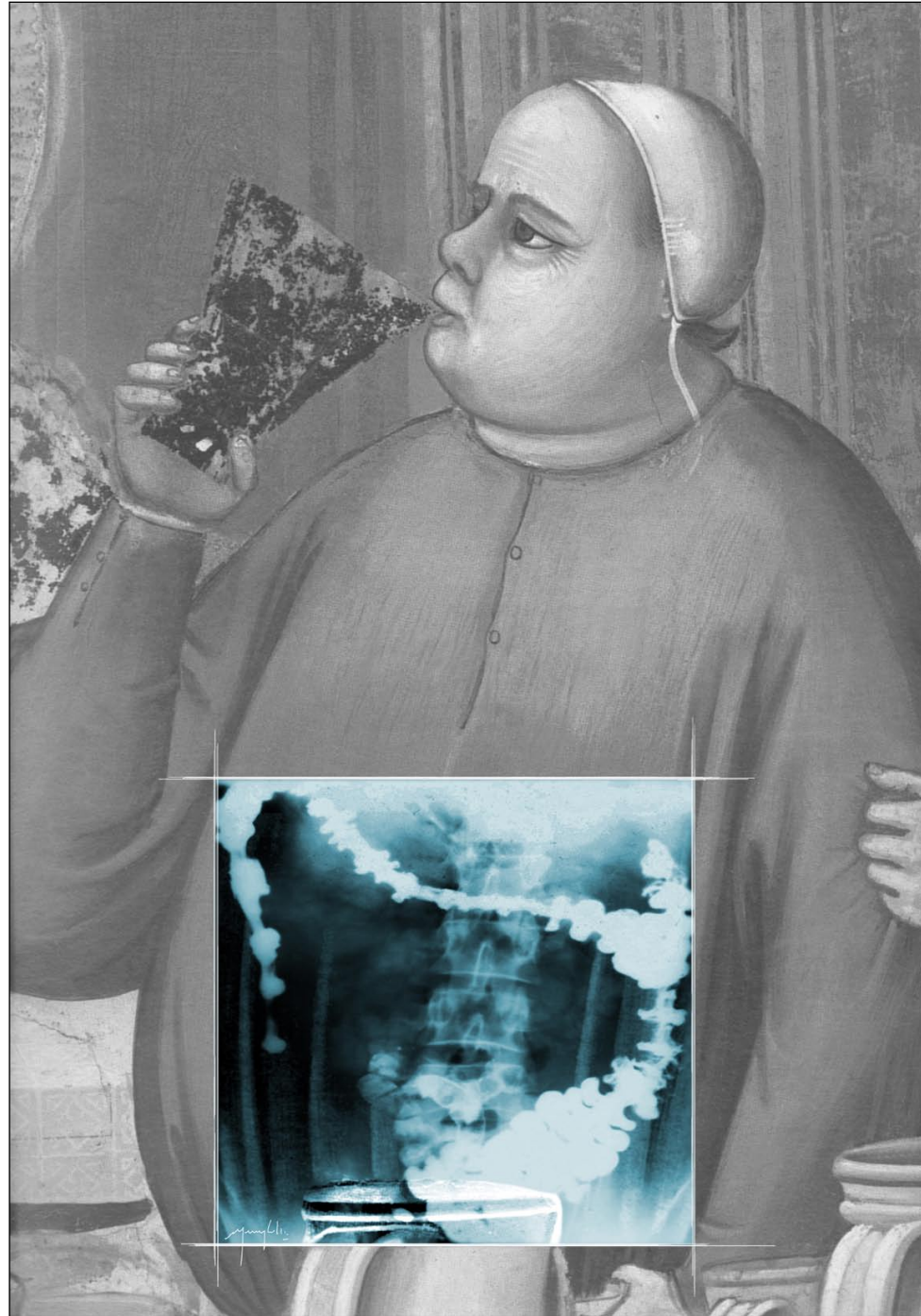
2010, alcool su tela emulsionata, cm 80x60

DURER, Autoritratto



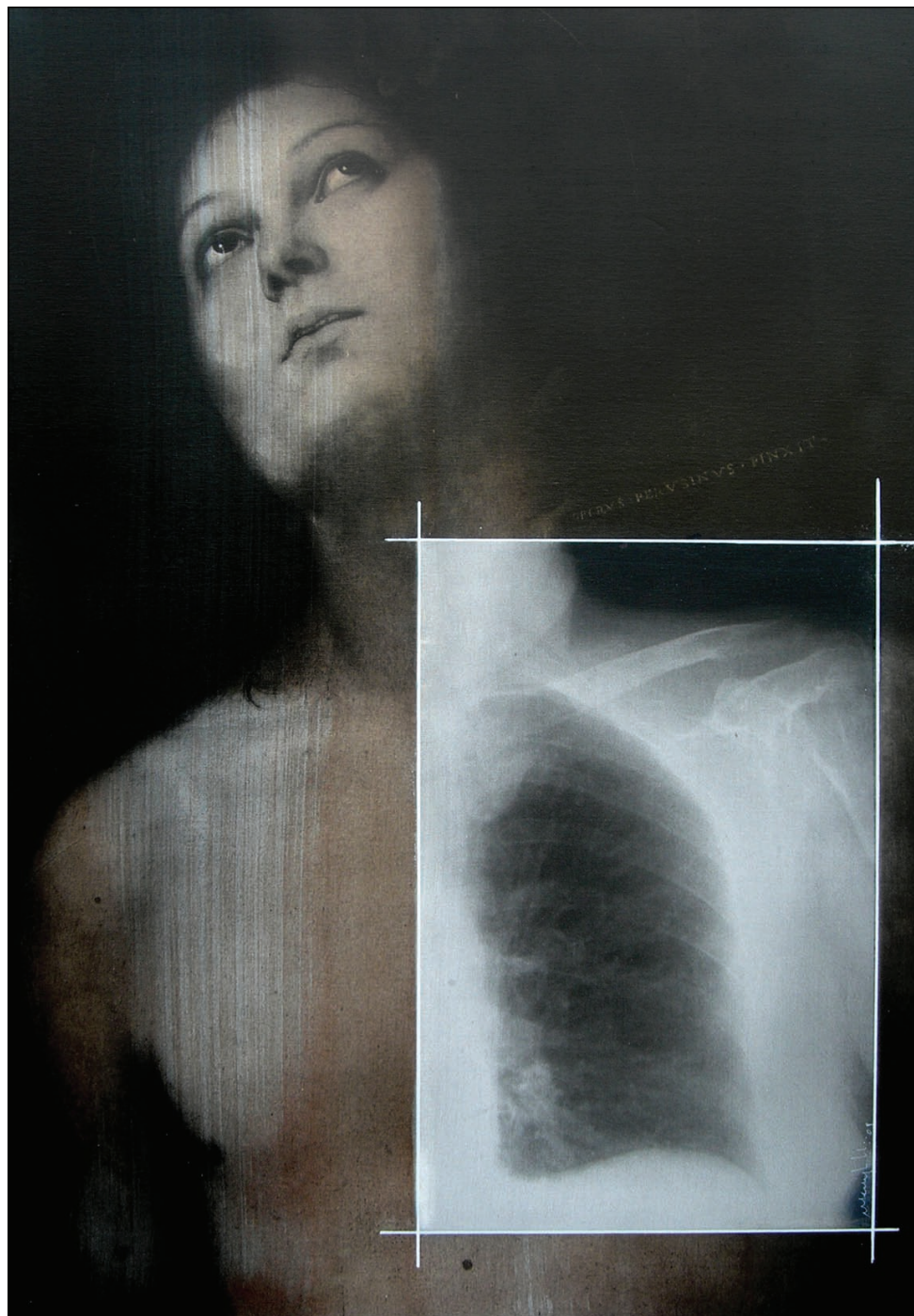
2008, alcool su tela emulsionata, cm 80x60

GIOTTO, Nozze di Cana (detail)



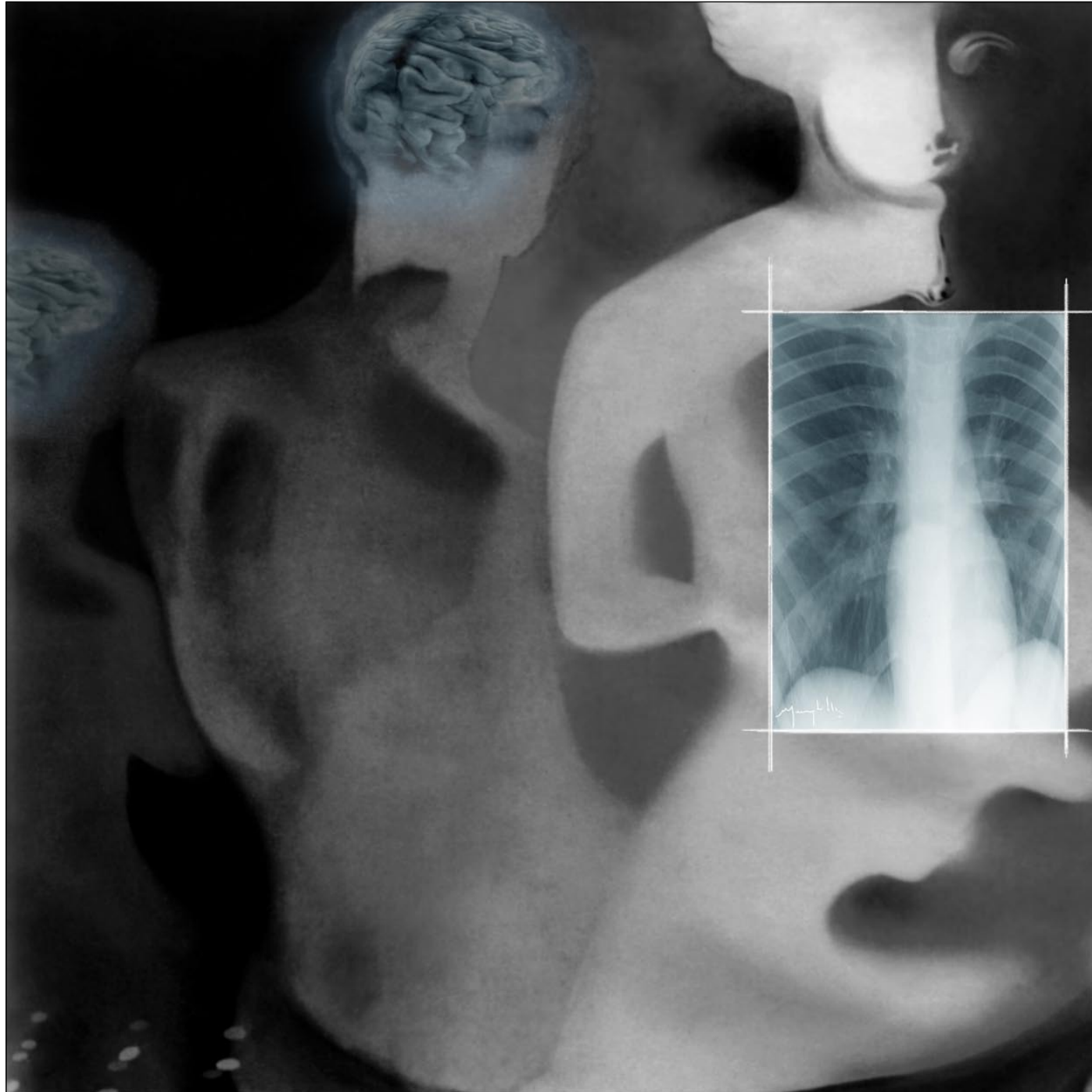
2010, alcool su tela emulsionata, cm 100x70

PERUGINO, San Sebastiano



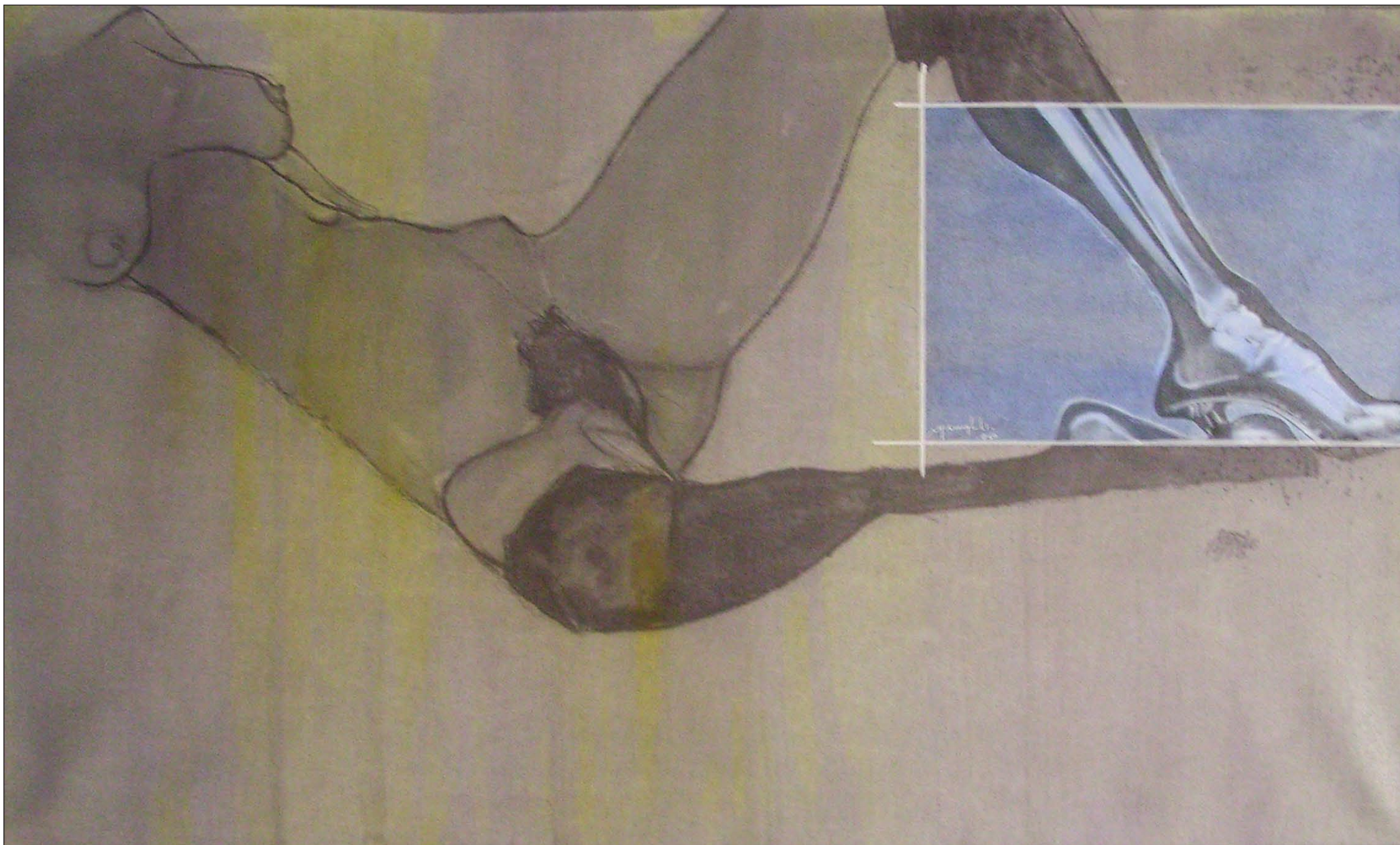
2008, alcool su tela emulsionata, cm 100x70

DALI', Hallucinogenous Bullfighter



2010, alcool su tela emulsionata, cm 80x80

SCHIELE, Busto Femminile sdraiato



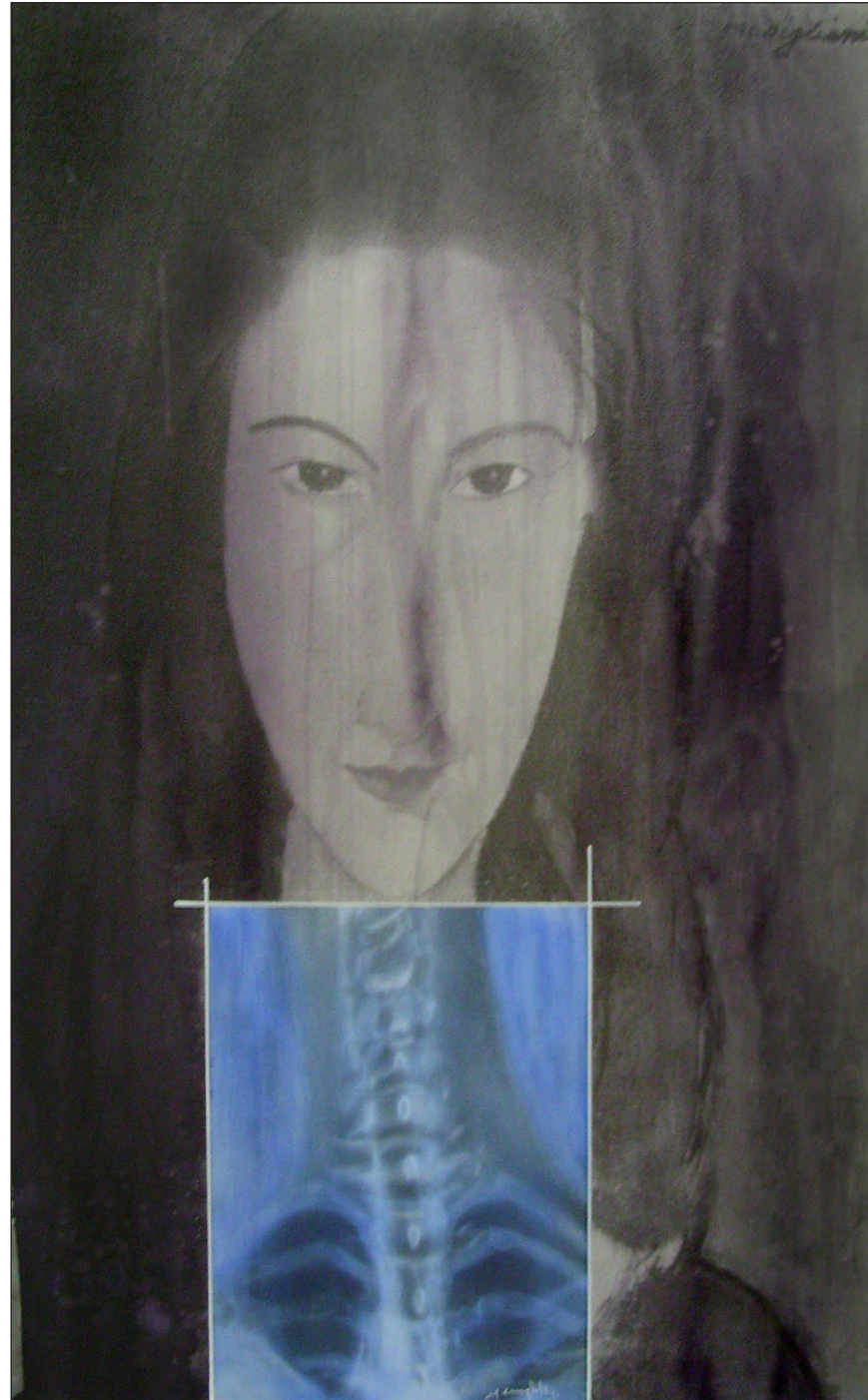
2010, alcool su tela emulsionata, cm 52,5x87,5

PICASSO, Estudio Académico



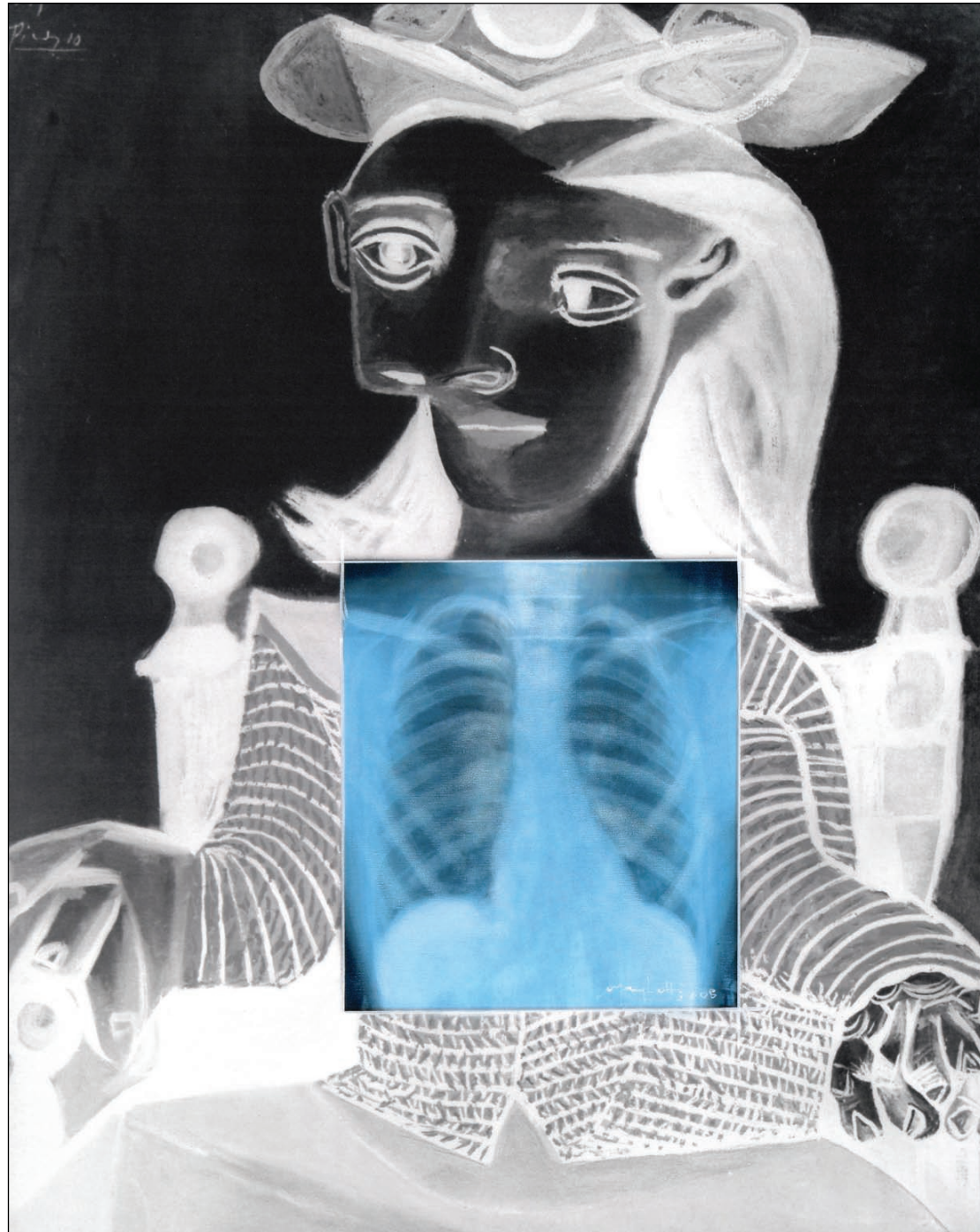
2010, alcool su tela emulsionata, cm 100x60

MODIGLIANI, Ritratto di Jean Hebuterne



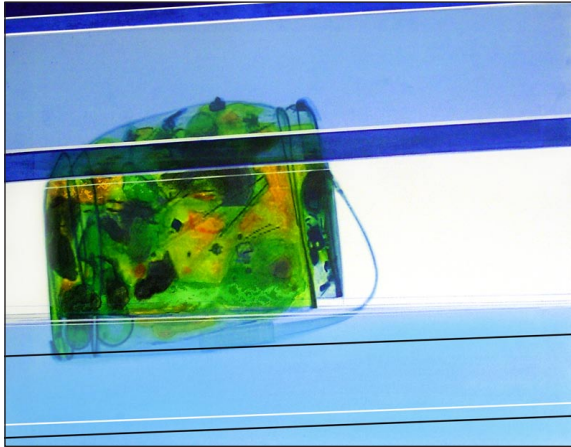
2010, alcool su tela emulsionata, cm 100x62

PICASSO, El Jersey Amarillo (Dora Maar)



2009, alcool su tela emulsionata, cm 100x80

“AN INVASION OF A PRIVACY INVADED”



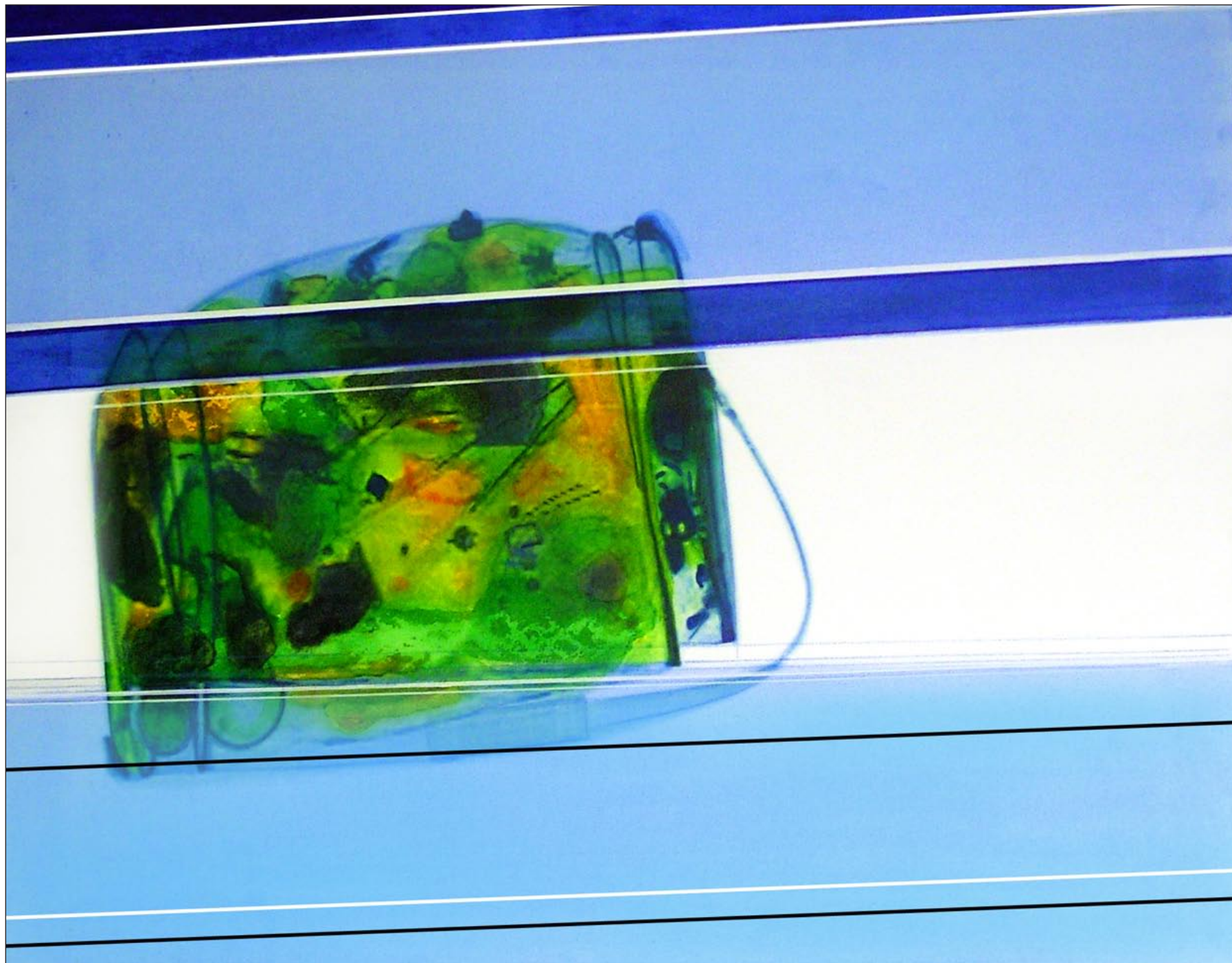
Spostando l'attenzione dall'opera ormai nota delle radiografie del corpo umano alle radiografie di oggetti, l'artista denuncia la violazione della privacy compiuta dalle forze dell'ordine pubblico con i controlli ai raggi X negli aeroporti: la personalità dell'individuo, i suoi vizi, le sue passioni vengono messe a nudo e diventano di dominio pubblico. L'artista viola a sua volta la privacy delle forze di Polizia filmando i monitor dei controlli e ri-viola la privacy del privato cittadino. Completano l'installazione grandi tele pittoriche derivanti dalle X-Rays dei bagagli estrapolate dai monitor di controllo.

“...Renato Meneghetti, nelle sue elaborazioni pitto-radiografiche rivela oggetti mediante immagini anfibie, di pura creatività, costruite partendo dalla magia scientifica per giungere a quella artistica, l'unica che conta infine, anche per Meneghetti...”

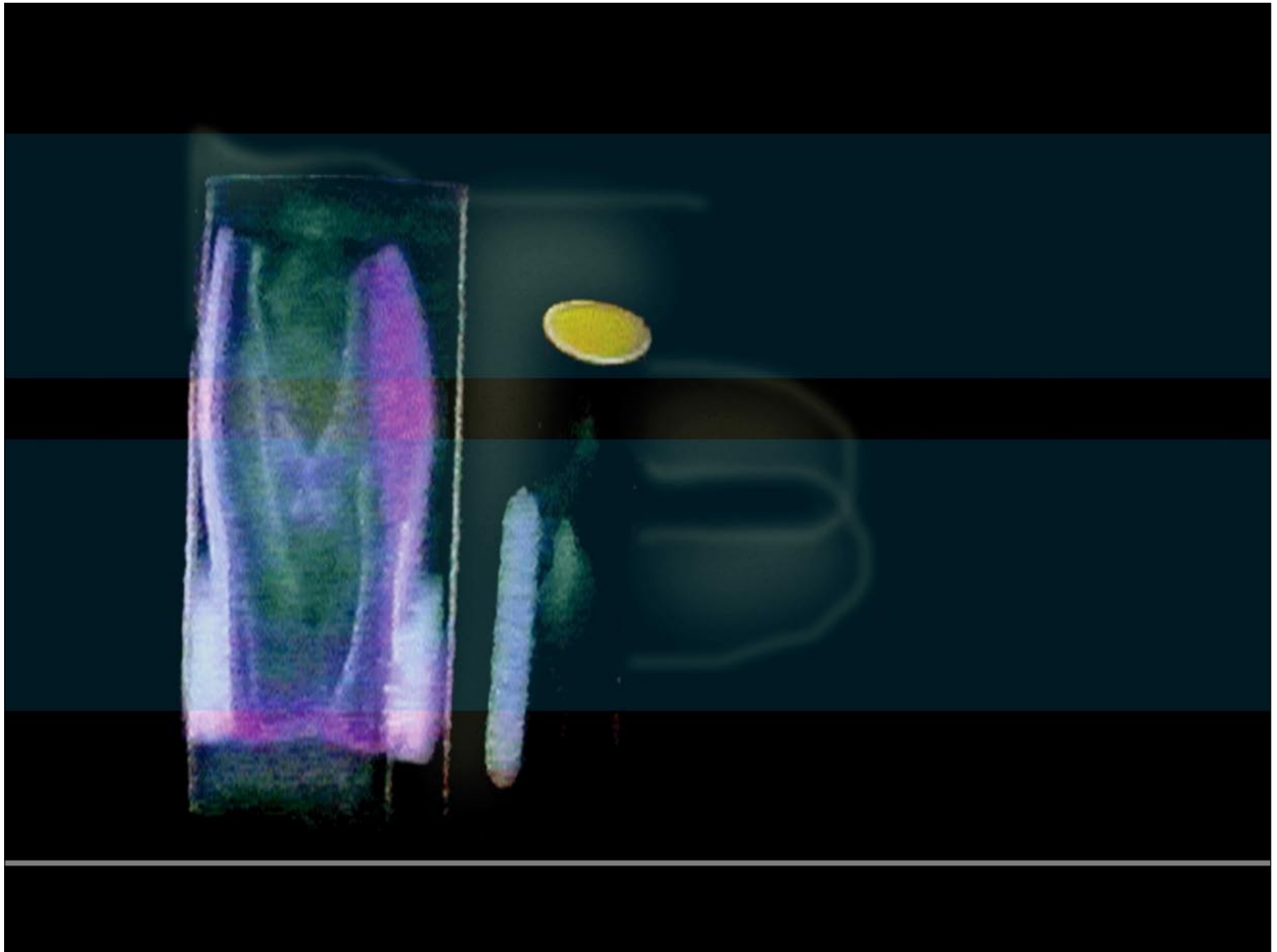
L. A. Rickels

“...Guardare dentro, guardare oltre è da sempre uno degli intenti dell'alta cultura, di quella speciale forma di sapere che non si limita all'immediato e al contingente, al fenomeno, ma vuole comprendere ciò che si cela dietro ad ogni visibilità...”

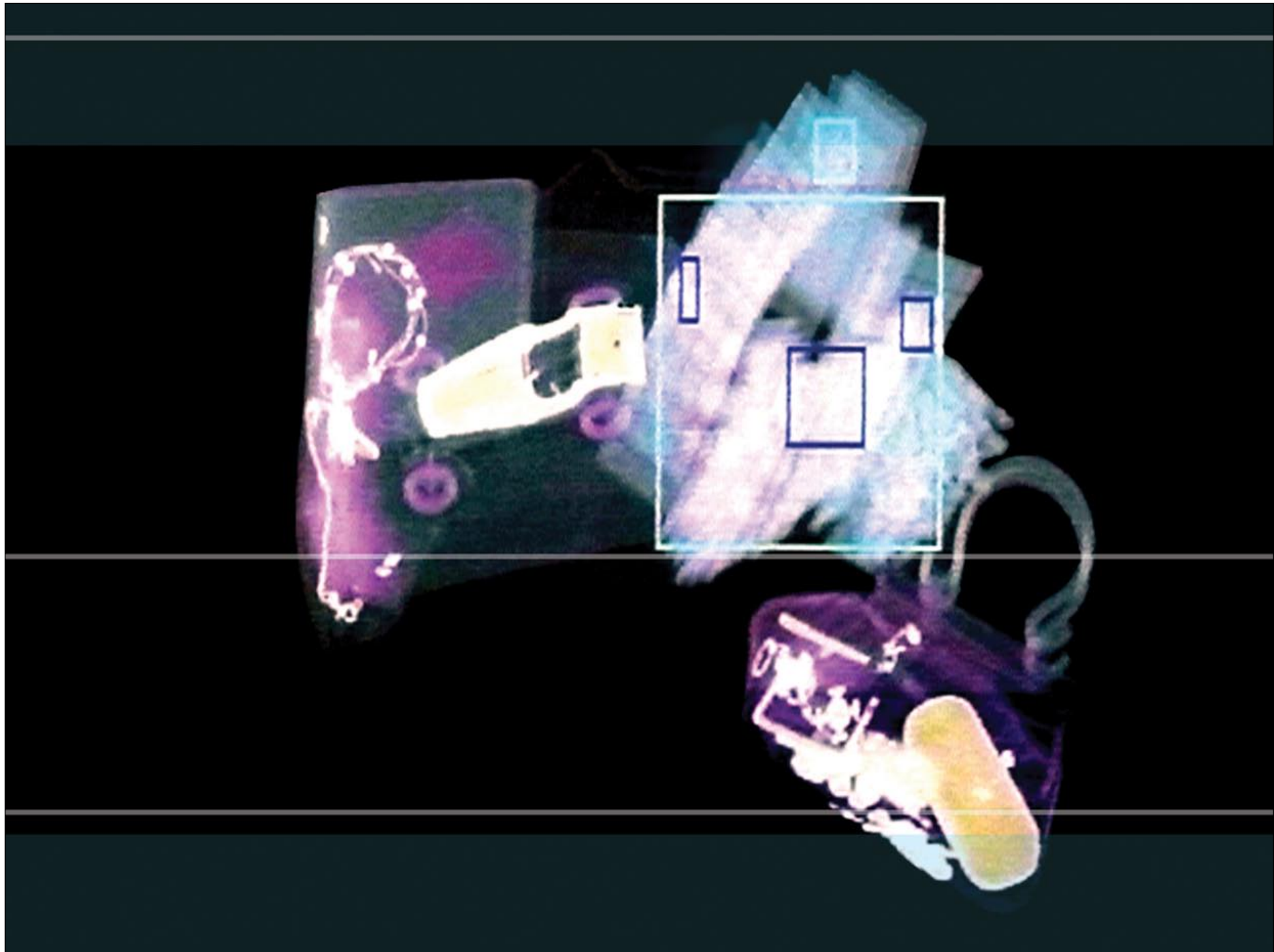
Francesco Gallo



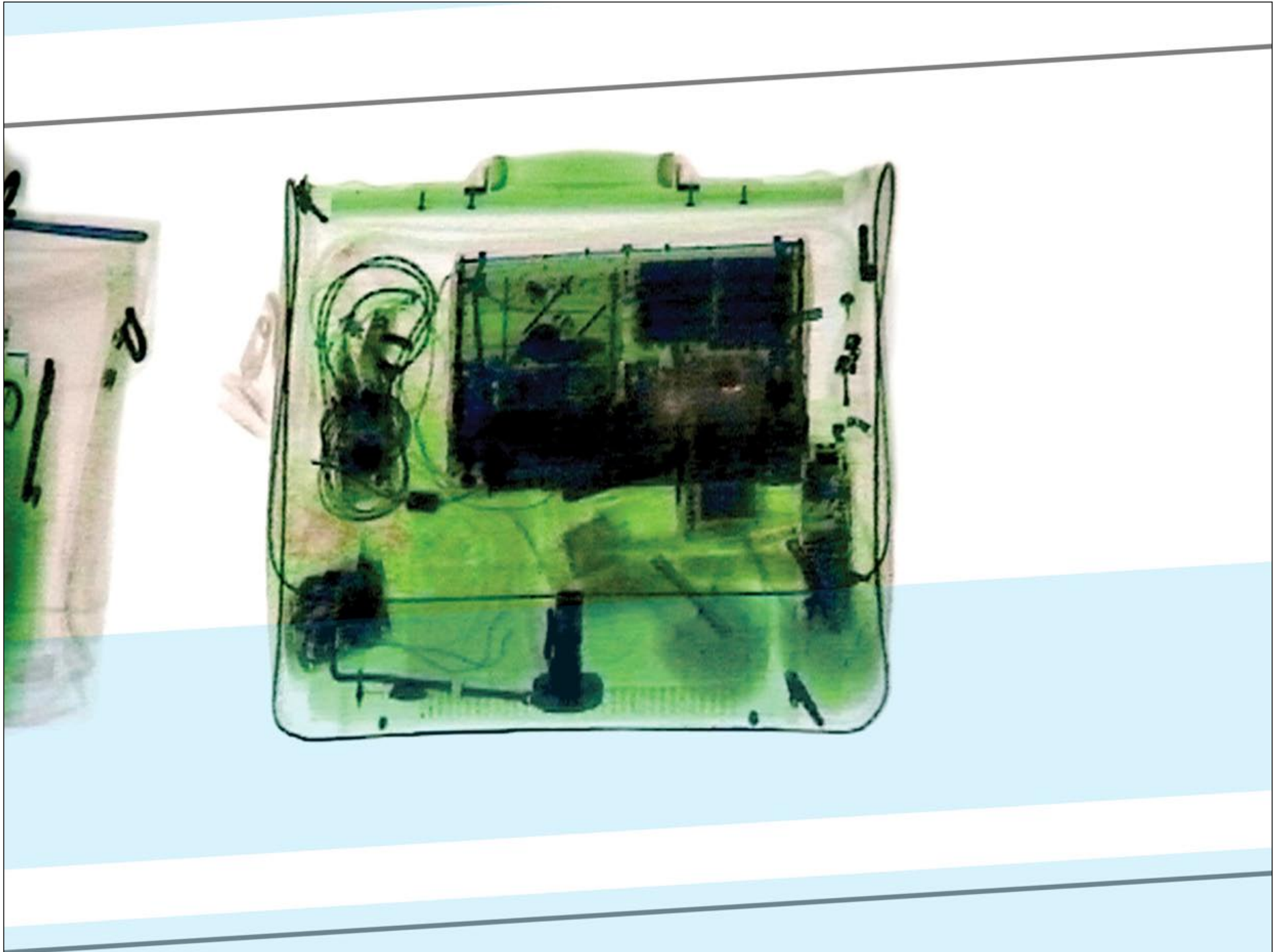
1999, alcool su tela emulsionata, cm 82x105



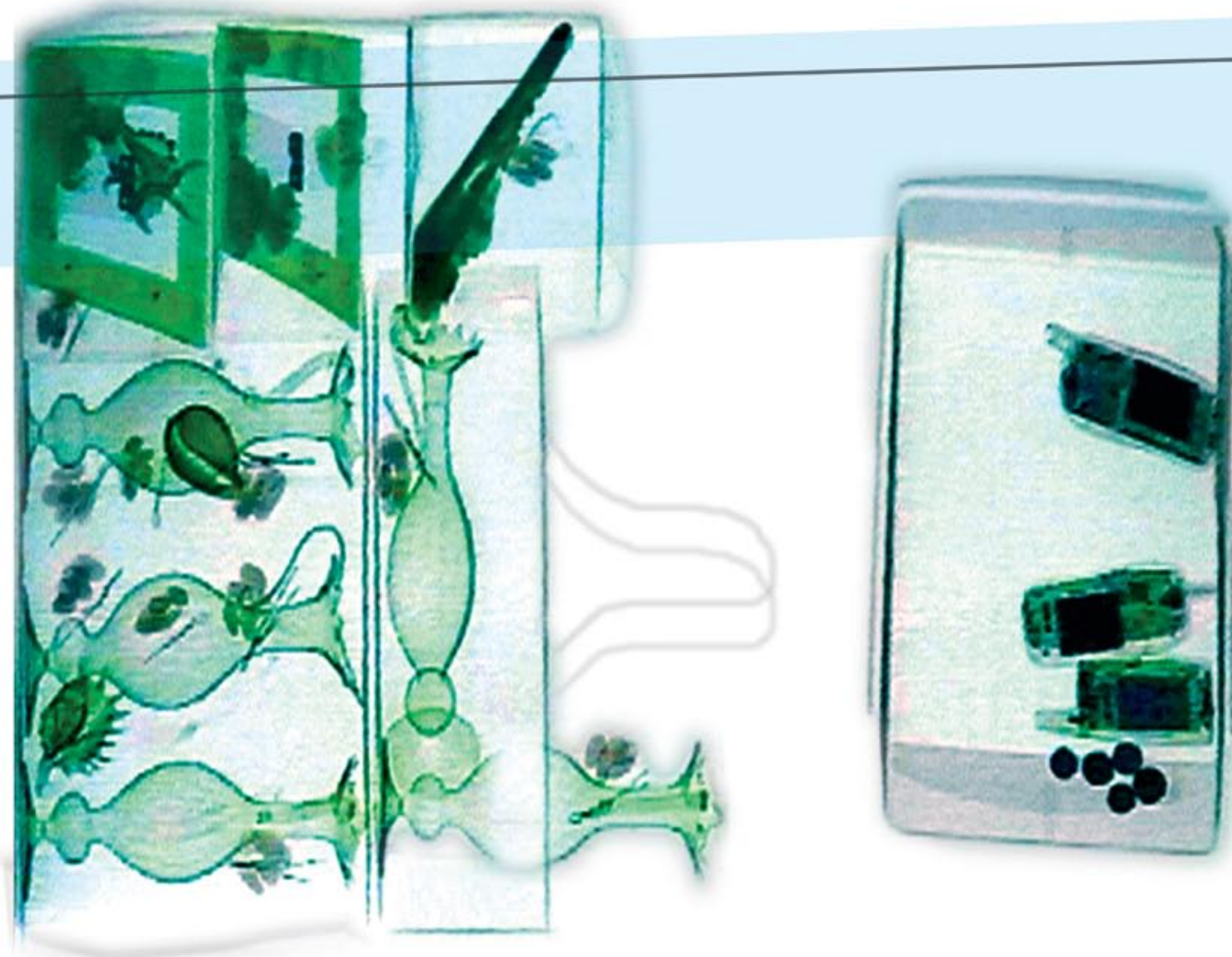
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x100



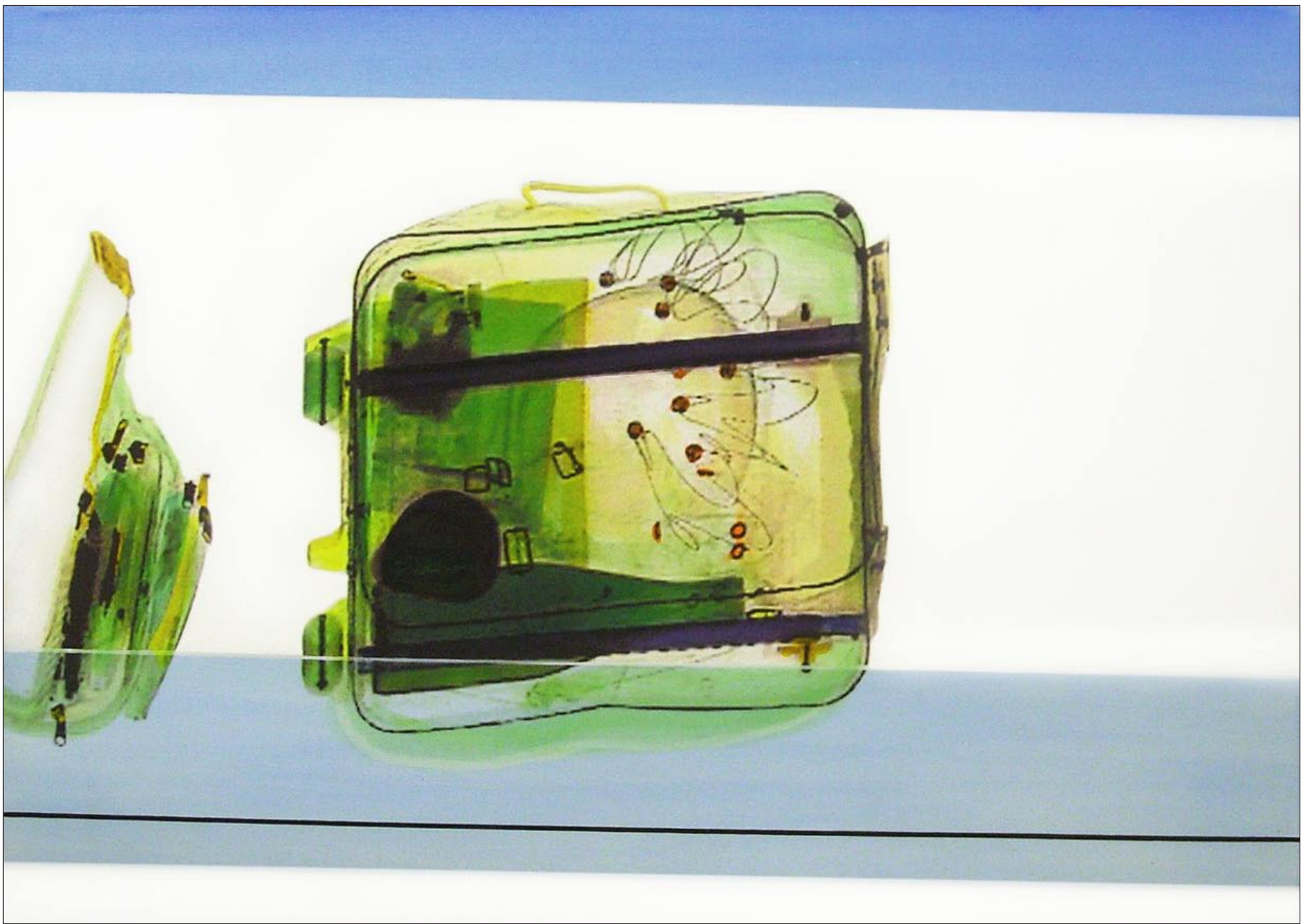
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x100



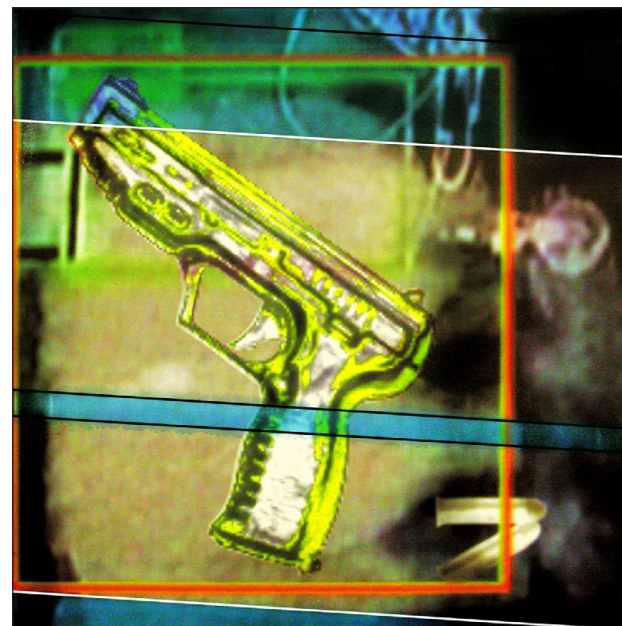
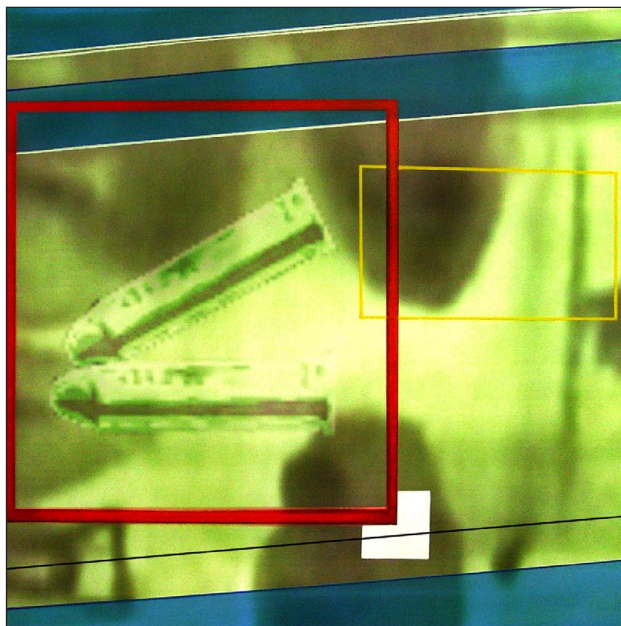
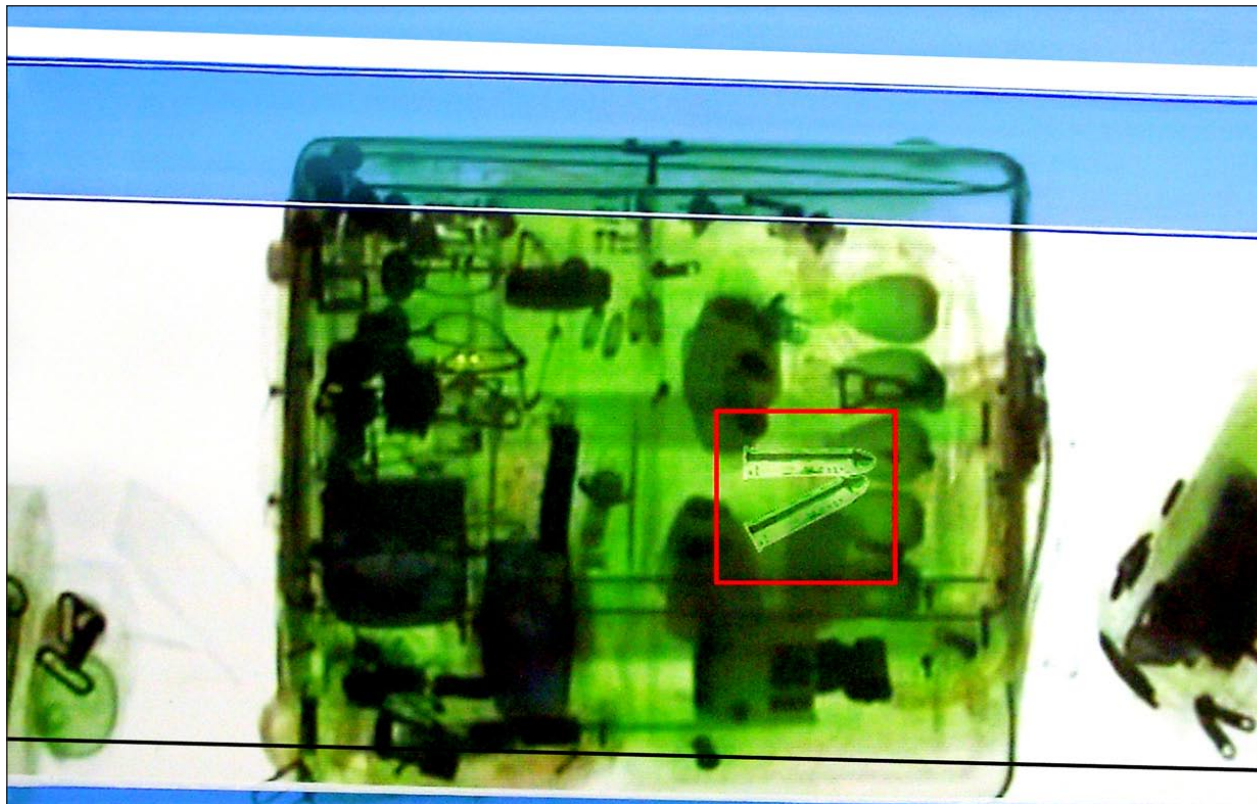
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x100



2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x110



2010, alcool su tela emulsionata, cm 63x89



2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 141x120

“L’ANIMA DEL QUOTIDIANO”



“...L’immagine radiografica propostaci da Meneghetti è inscindibile dalle prime battute di un racconto che prende in considerazione la globalità percettiva del nostro nuovo modo di vedere. Ecco perché l’esploratore dell’“al di là della routine”. Con la sua multimedialità ci richiama all’ordine della percezione del futuro. Bombardato da una moltitudine di messaggi informatici simultanei, l’uomo della cultura globale ne opererà un’autoselezione. E questo potere autoselettivo coinciderà in fin dei conti con la misura della sua sensibilità e della sua cultura umanista. Renato Meneghetti è un uomo del suo tempo: vive al giusto ritmo dell’evoluzione della nostra coscienza percettiva...”

Pierre Restany

Ora l’oggetto danza sospeso, sollevato in un’altra atmosfera, soggiogato dall’esercizio di una sciocchezza conferente un’altra funzione, secondo un principio d’autorità che trasforma le cose, dando loro altro statuto e identità. La paralisi, l’assenza di vita, è il prodotto della scultura radiografica di Meneghetti, tutta formulata per citazioni. Un ordine geometrico, una splendente simmetria, presiede alla composizione, eliminando la diversità e riportando tutto il rappresentato al proprio stereotipo. Il confronto tra realtà e rappresentazione è praticato da Meneghetti attraverso lamine speculari. Ogni materiale del mondo perde la valenza della propria oggettiva identità, per piegarsi all’uso inedito cui lo destina l’artista: l’immagine radiografica dello scheletro. L’arte di Meneghetti conferisce all’immagine il sigillo definitivo elevando l’iconografia radiografica dello scheletro a natura morta, elevata a pubblicità della vita.

Achille Bonito Oliva

“...le radiografie di Meneghetti sono l’unico fatto nuovo nell’arte italiana di questi ultimi vent’anni...”

“...Oggi, che l’uso del medium radiografico è estremamente diffuso in molte situazioni pittoriche e in molto materiale pubblicitario, il tipo di tecnica usato da Meneghetti non desta più sorpresa o scandalo; bisogna per altro riconoscere che egli è stato indubbiamente tra i primi, e forse il primo in assoluto, a comprendere l’interesse estetico oltre che scientifico di questo mezzo; e soprattutto a individuare il significato profondo di tale impiego. In un momento dove l’arte visiva si trova di fronte al dilemma se abbandonare la pittura tradizionalmente intesa e ridurre il proprio campo d’azione esclusivamente alle performance, alle installazioni, ai collage oggettuali, ecc... questa operazione di Meneghetti gli consente di scavalcare il confine tra astratto e figurativo, tra videoarte e fotografia, e di valersi bensì d’un mezzo che solo la tecnica contemporanea ha reso possibile in seguito alle scoperte scientifiche, ma che tuttavia gli permette un intervento autonomo dove artificio e natura ancora una volta possono convivere e cooperare...”

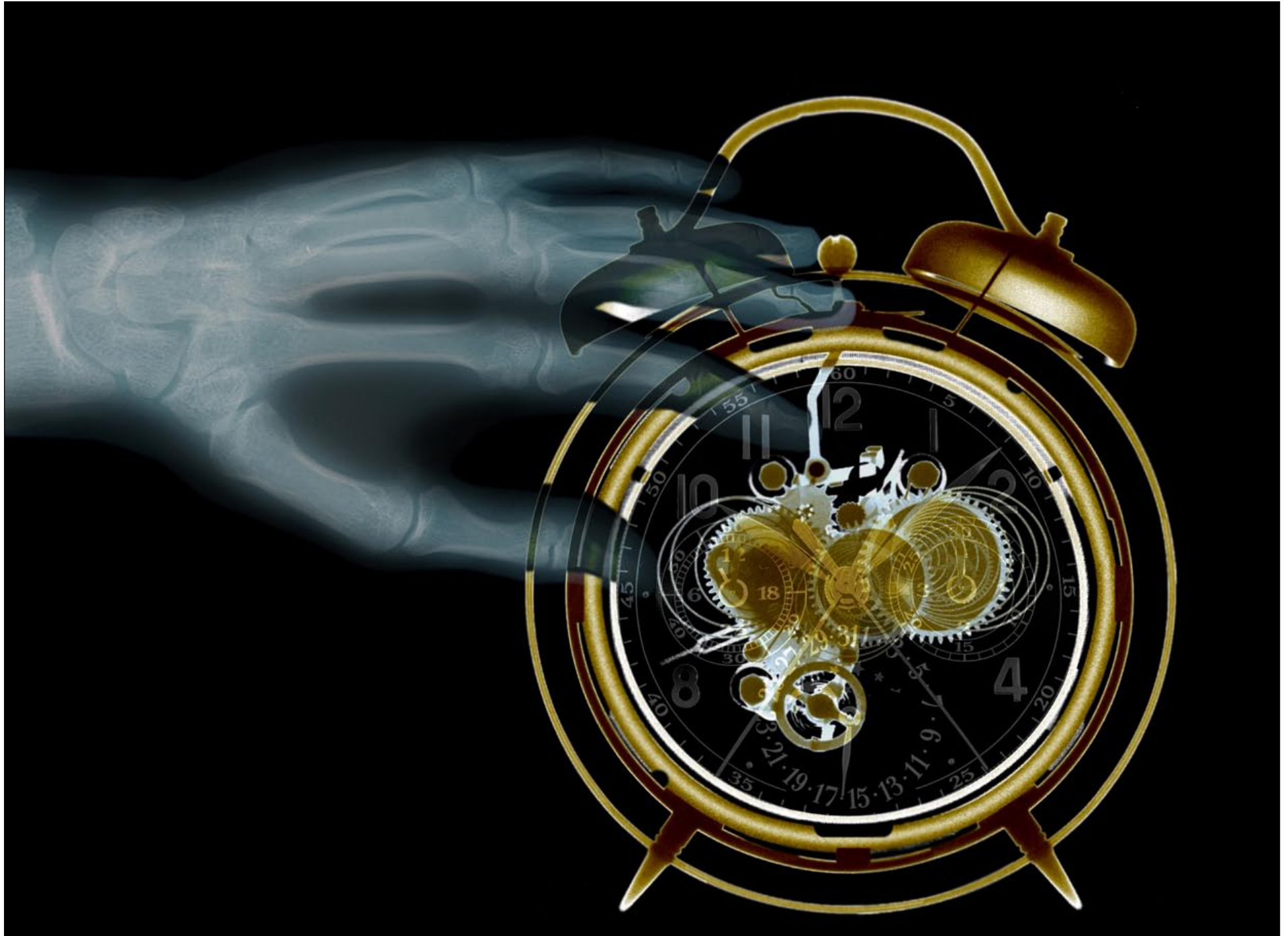
Gillo Dorfles

“...Egli vuol vedere cosa c’è dentro il soggetto. Meneghetti cerca la struttura che regge le cose, del loro scheletro. La radiografia infatti insegue forme nascoste, sta alla fotografia come il noumeno sta al fenomeno. Le forme degli oggetti rivelano la parentela originaria tra l’organismo umano e l’universo. Le lastre si offrono allora alla pura contemplazione e portano ad intuire non solo le forme prevedibili ma anche un mistero oltre le forme. Nel suo più recente e formidabile ciclo, le Radiografie appunto, il problema di Meneghetti è l’indagine sulla forma, una forma nascosta e avvertita, resa sensibile ma non pienamente guadagnata alla luce e alla conoscenza...”

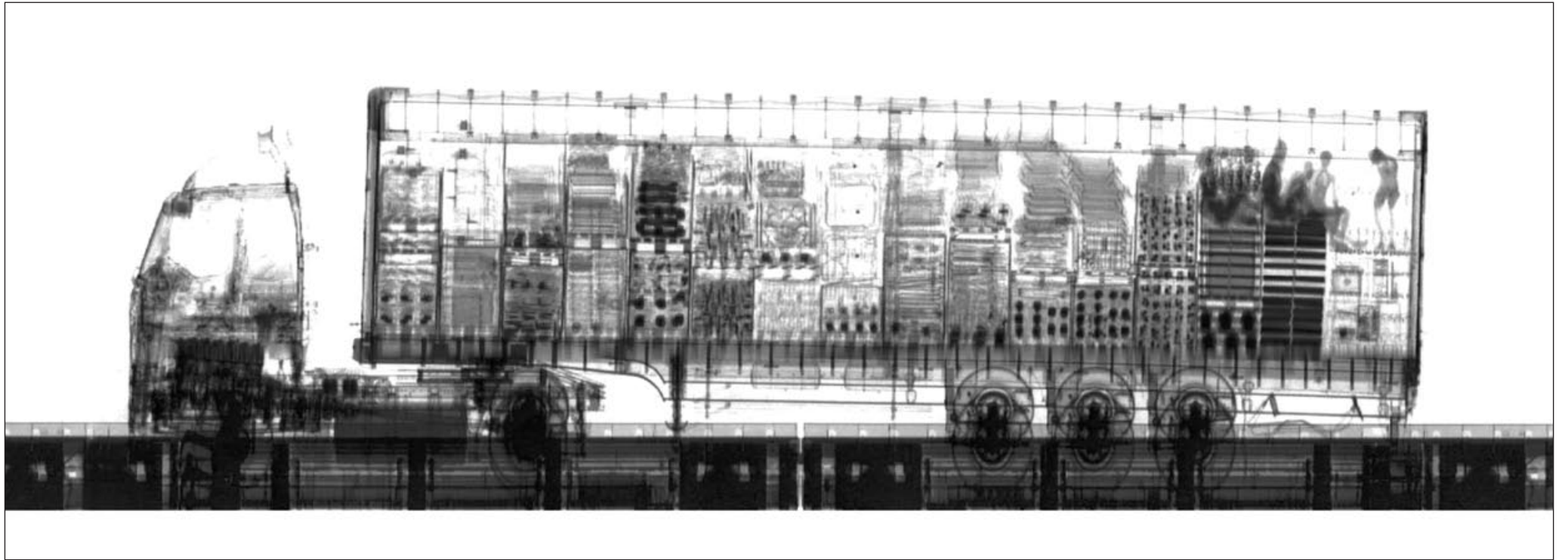
Vittorio Sgarbi



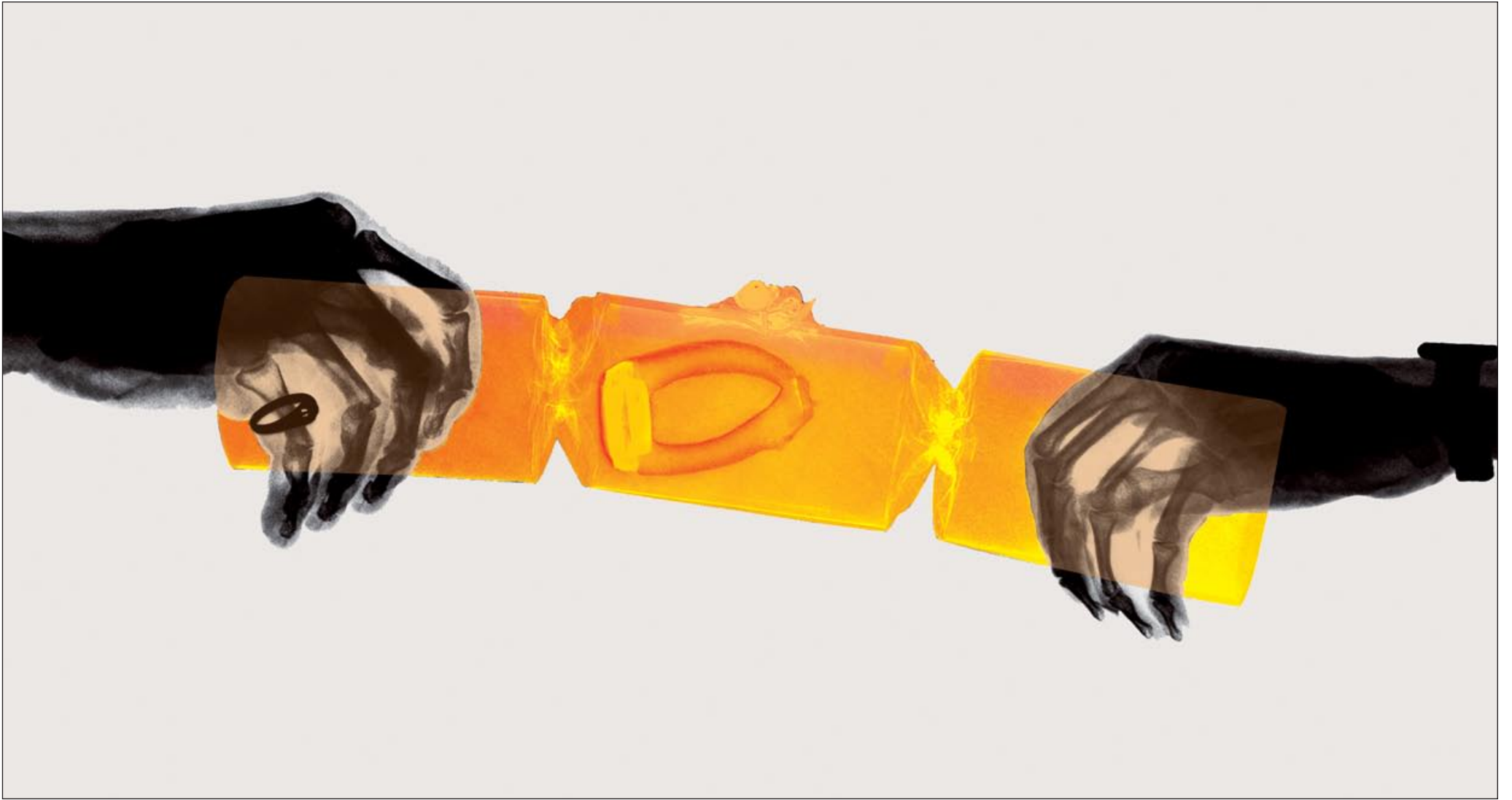
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x107



2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 55x75



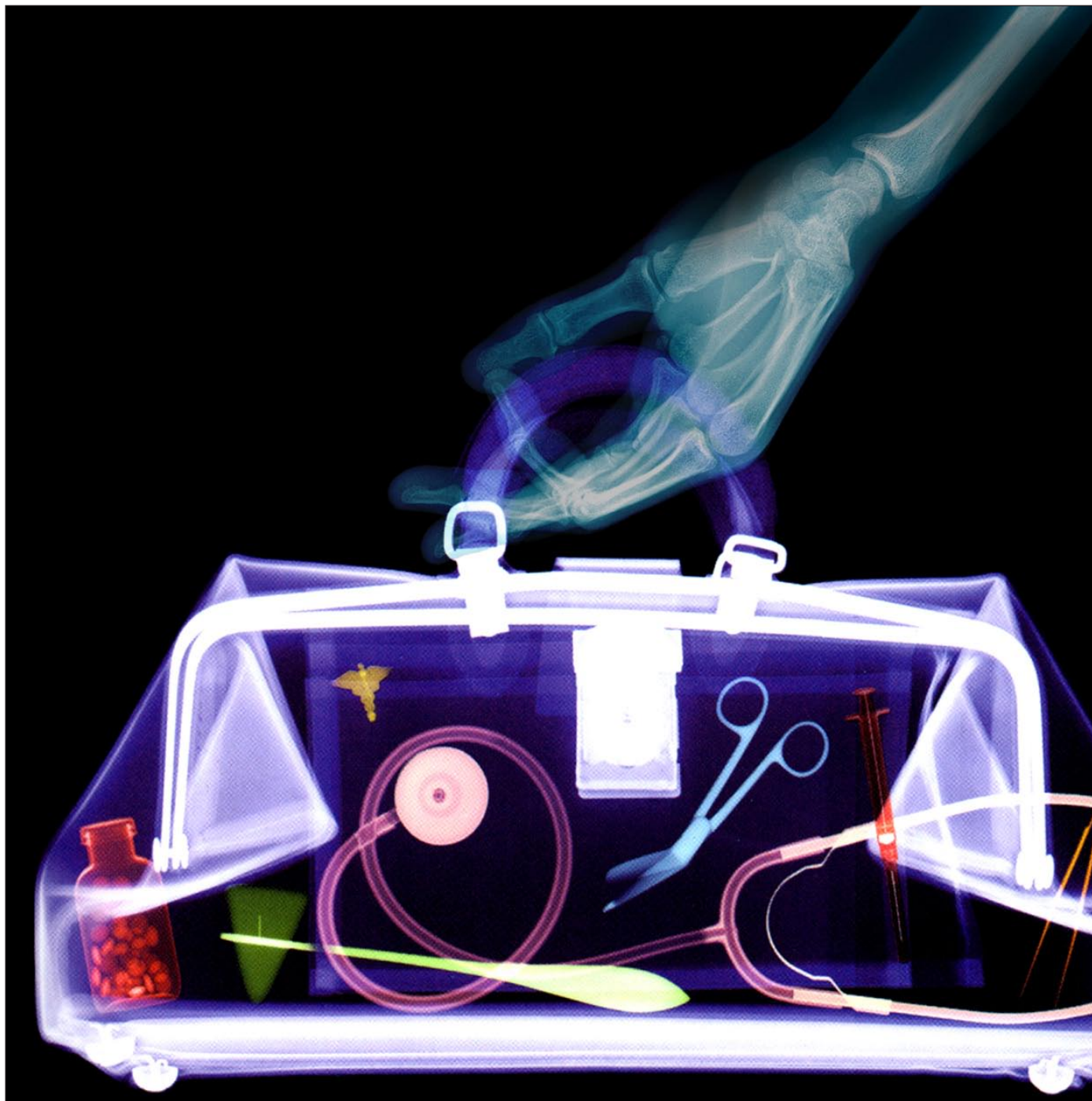
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 76x180



2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 40x75



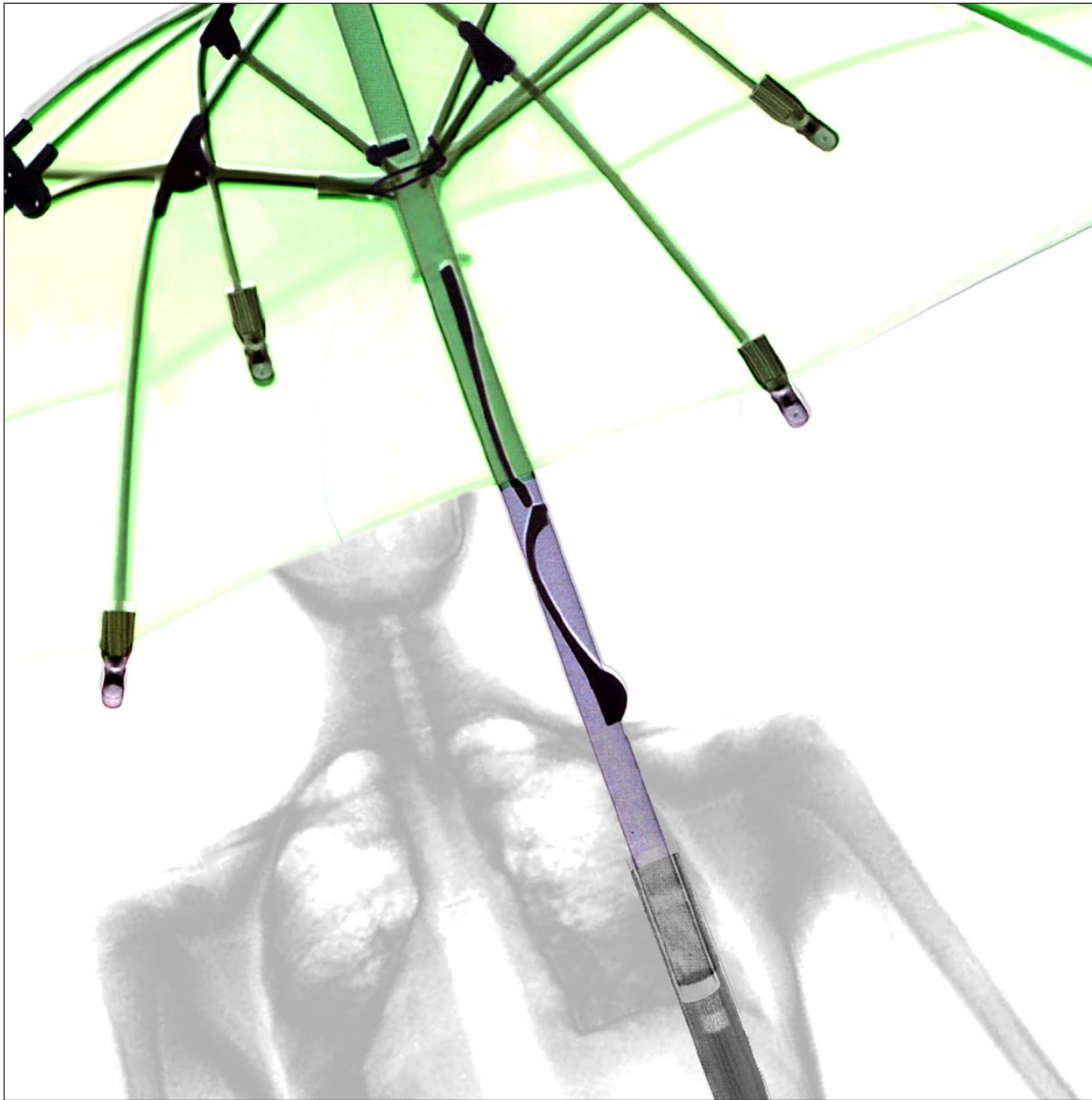
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x75



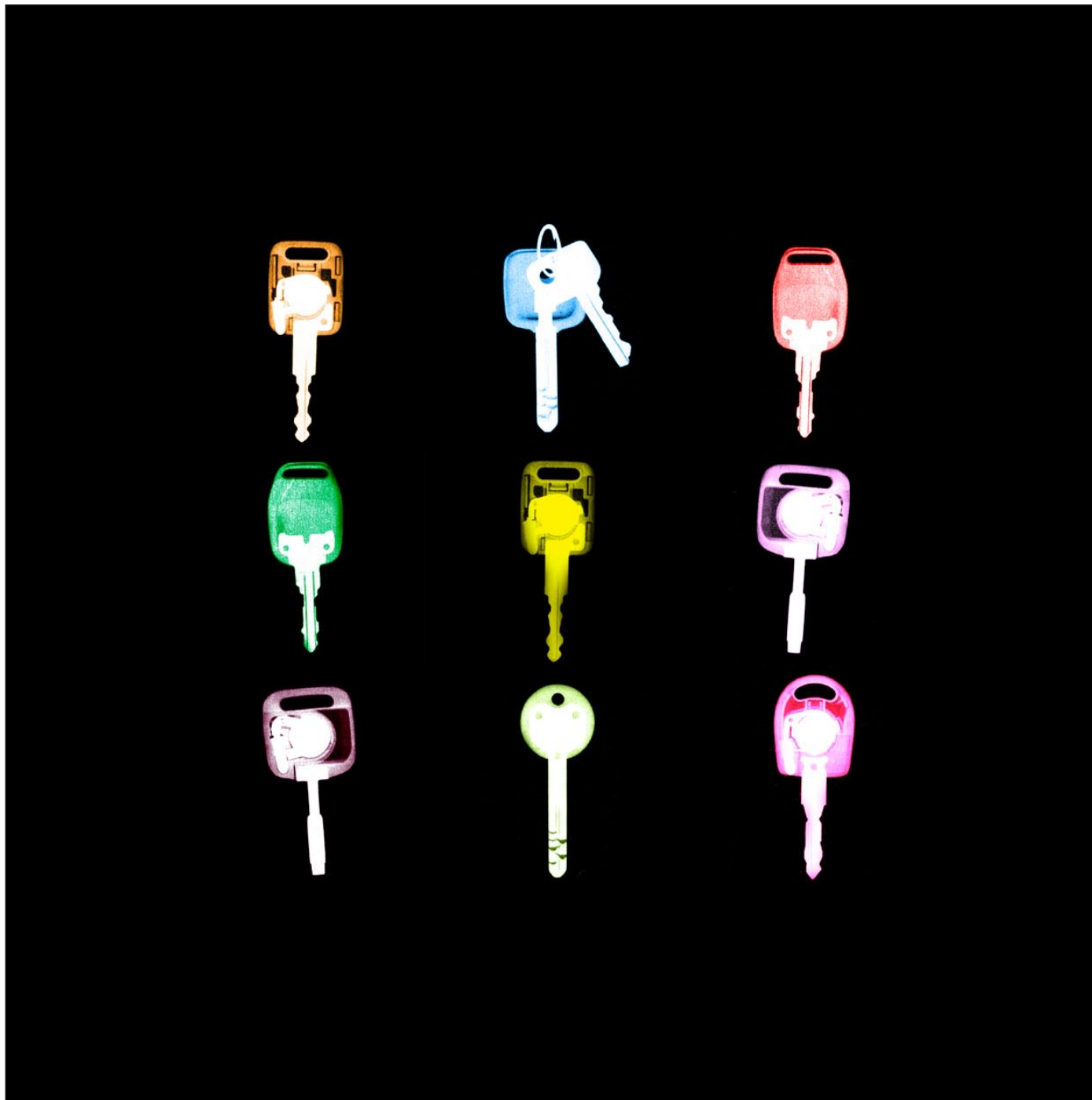
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x75



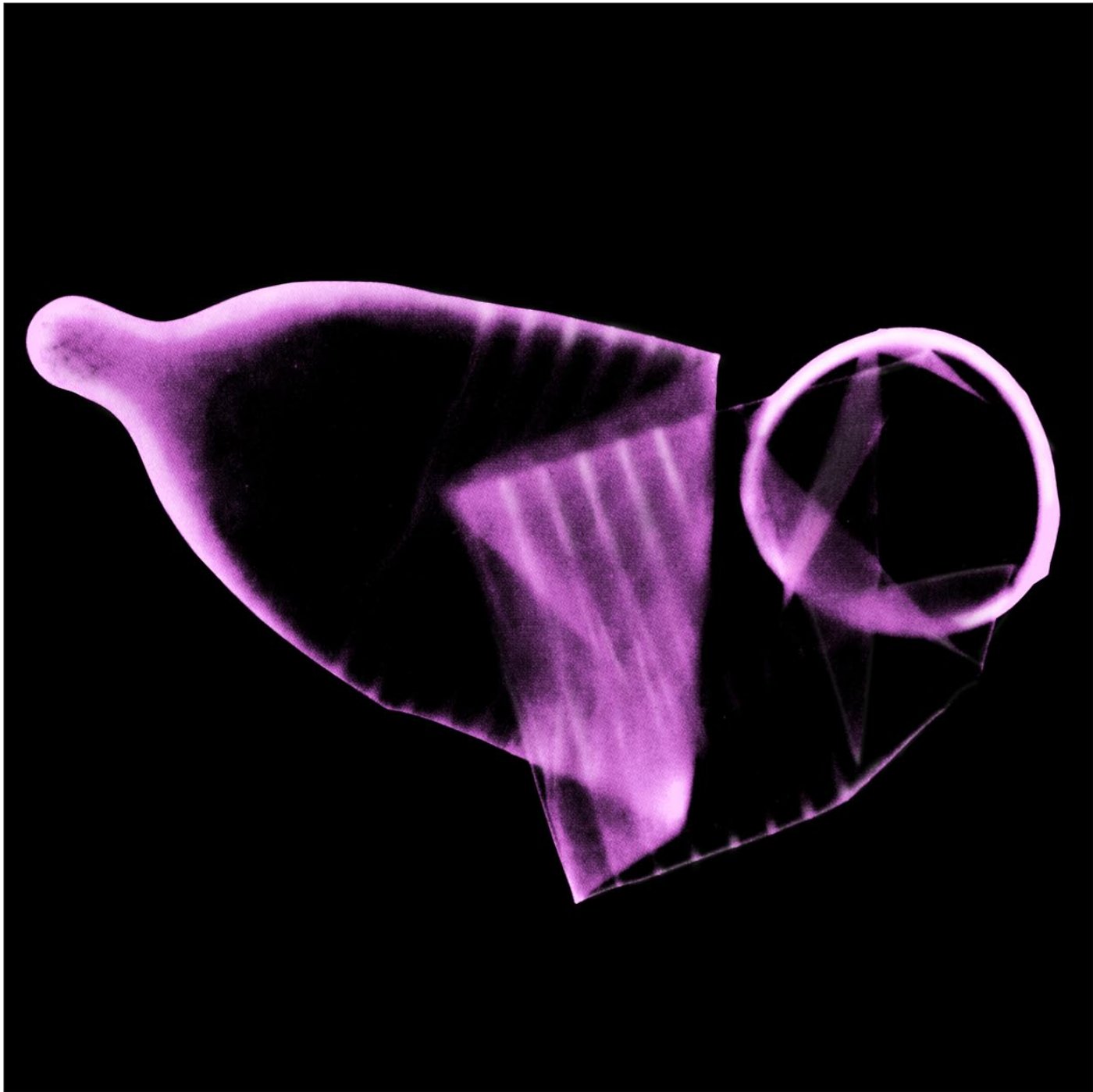
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x75



2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x75



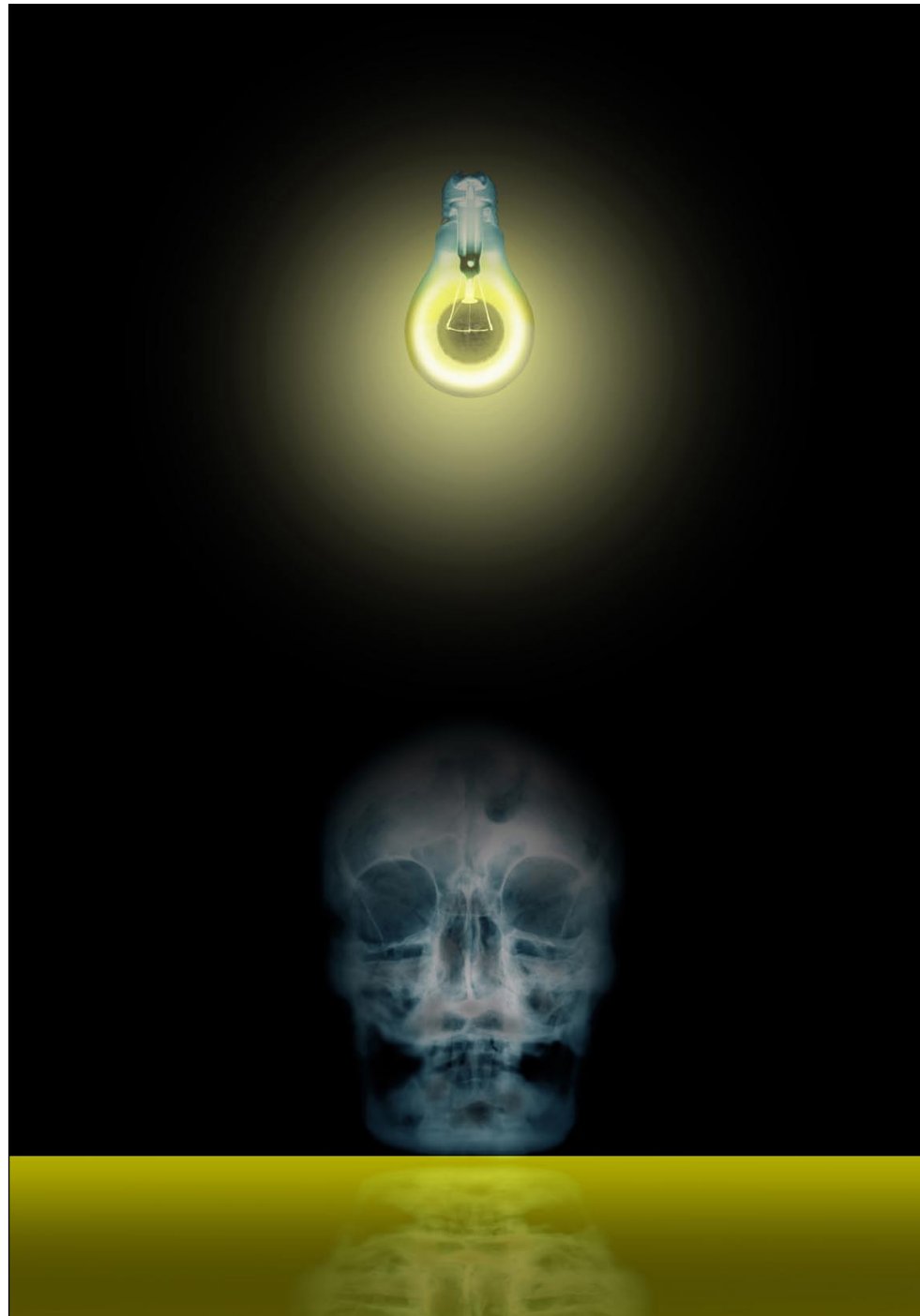
2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x75



2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x75



2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x50



2010, lambda print su d-bond plexiglass, cm 75x50

2006 “SENSAZIONE MINIMA”



E' un radicale rivolgimento semantico e iconografico. Irradiazioni visibili, immagini del corpo umano in vita, investigazioni dei corpi opachi: comunicazione con invisibili universi quotidiani. La gamma di colori e di forme che percepiamo è solo una minuscola finestra nell'immenso ventaglio delle radiazioni che sfuggono ai nostri sensi. Siamo infermi, ciechi e sordi, immersi nell'infinito brusio del mondo. Esso lascia in noi solo la "sensazione minima". Il corpo umano e animale indagato dai raggi x e da altri simili scandagli medici, rivela inattese similitudini con simboli religiosi, fantasmi e immagini della storia o della mente.

2006

Scultura componibile: 15 light boxes, 57x57x15 cm. ciascuno, struttura di alluminio, lastre Rx dipinte ad alcol, sorgenti luminose

[...] "Anatomie spezzettate, frammentate, scompaginate delle nuove tecniche fotografiche, corpi sottratti, labili, fluttuanti delle fantasmagorie cinematografiche, membra trasparenti e filigranate delle nuove tecniche di esplorazione non invasive, corpi virtuali delle geometrie pluridimensionali, corpi disincarnati delle telecomunicazioni, anatomie meravigliose e sconcertanti dei sogni: infinita proliferazione dei corpi possibili umani che non rientrano più in canoni percettibili, corpi dalla bellezza fredda e tetanica contro i deserti che avanzano per restaurare con intensità la presenza umana".

da "L'Anatomia Impossibile" Jean Claire



2006, stampa su diapositiva, plexiglass, neon, telaio alluminio, cm57x57x15

2000 “VERTEBRATI PARALLELI”



Grandi scatole di metallo contengono e sostengono immagini di colonne vertebrali dipinte a partire da fondi radiografici segnati con rilievi umani: ampie vetrate come aperta metafora scritturale. Struttura portante del corpo, la catena delle vertebre evoca un parallelo tra colonna e pianta. I Vertebrati Paralleli, retro illuminati, attraversati dalla luce nella loro peculiare trasparenza, simili nella misura e nella forma ad alberi, a fusti di palme, ma innaturali nella cromia, creano un disorientante paesaggio mentale. Il variabile ritmo ed il ciclo irregolare delle venature della pianta compongono immagini stranianti di oasi, ora in notturna, ora immerse nella nebbia o disegnate dal vento e dal sole diretto.

2000

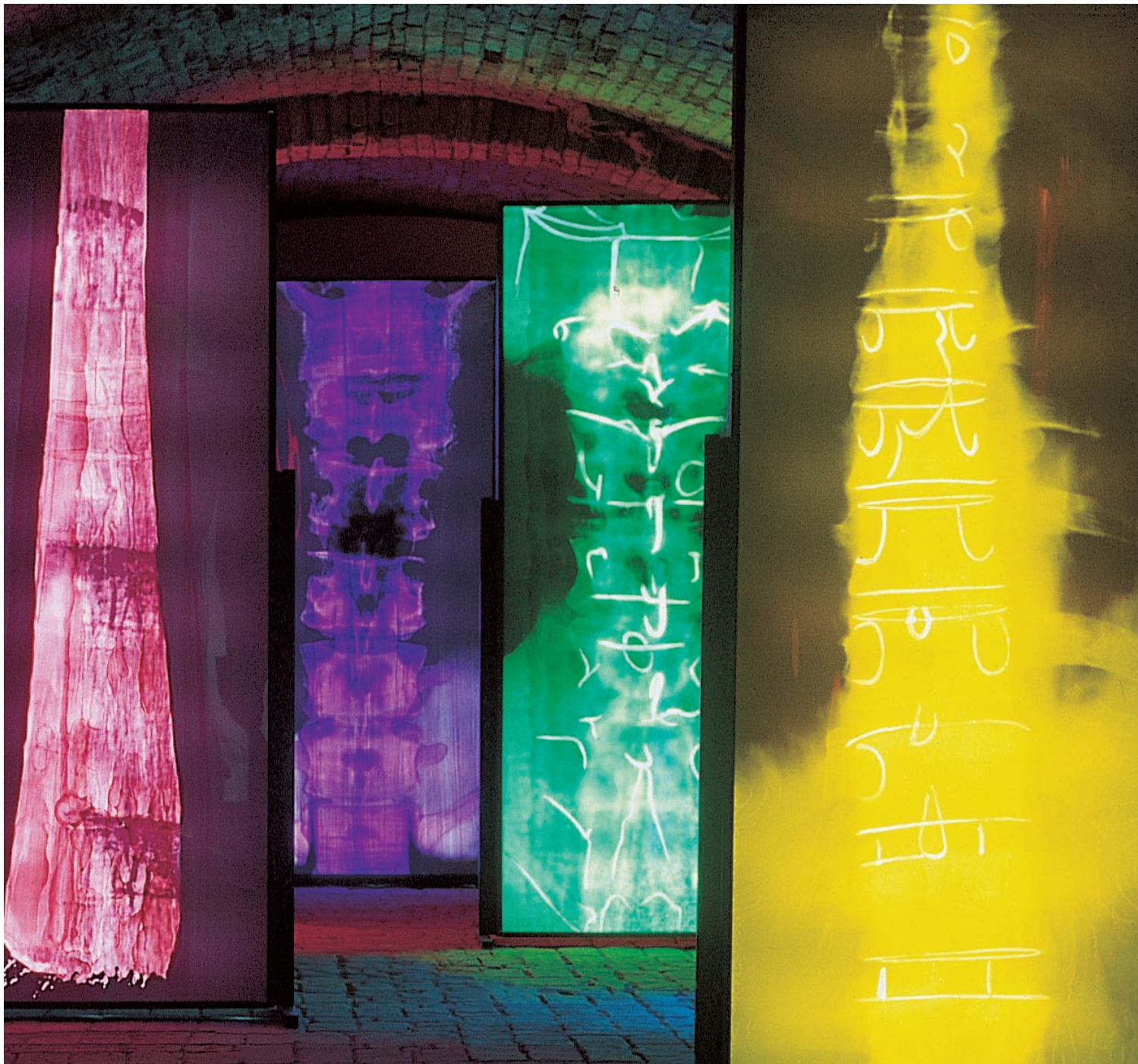
4 light boxes, cm 250x100x15 ciascuno,
lastre x-rays dipinte, neon

“...Meneghetti dimostrava già nel 1979 – in anticipo di oltre venti anni su strategie di comunicazione che oggi sono sotto gli occhi di tutti, che i raggi x, utilizzati primariamente per conoscere la struttura interna di un oggetto, possono rivelarne, aspetti cognitivi, estesici ed estetici impreveduti. L'intervento di Meneghetti è nutrito invece della forza abolitrice dello sguardo stesso, la forza protesi di una protesi che dona all'occhio la facoltà di attraversare le cose senza strapparne il velo, senza abolirne definitivamente il senso segreto. In Meneghetti questo desiderio di comprensione prende una forma emozionale attraverso la sottile applicazione del colore, che è per la teoria classica dell'arte il luogo espressivo privilegiato degli stati d'animo: dei sentimenti, delle emozioni e delle passioni. Si è spesso parlato, per Meneghetti, di 'vedere dentro' e 'vedere oltre'. Non si tratta solo di questo: l'atto di trans-visione altera il suo oggetto, gli toglie presenza e sostanza certo, ma lo alleggerisce senza abolirlo e lo fa poi trascolorare in una vibrazione cromatica e luminosa...”

Paolo Fabbri

“...Nei venti anni che chiudono questo secolo le opere di Meneghetti sono un continuum di esperienze cine-grafico-fotografiche, tecniche moderne e molto antiche, tuffate nella magica vetrofania delle camere ottiche nonché nelle vetrate vere e proprie che lui pensa di esaltare con la luce...”

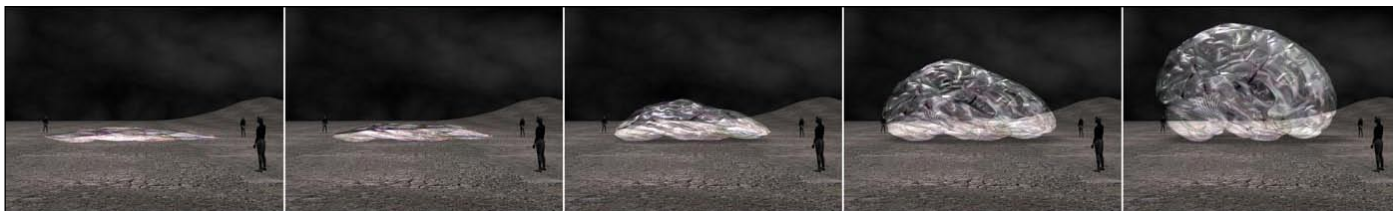
Manlio Brusatin



2000, quattro light-boxes dipinti a mano su diapositiva plexiglass, neon, telaio alluminio, cm 250x100x15

OPTIONAL

Sabato 17 aprile 2010, dalle 16:00 alle 21:00,



Dopo le esposizioni del Castello Sforzesco di Milano e del Museo Nazionale di Palazzo Venezia a Roma, “Optional” verrà esposto, gonfiato nella centralissima Piazza Galvani, una delle più importanti e storiche piazze di Bologna. Un enorme cervello si gonfia e si sgonfia al ritmo del suono di allarmi militari; ci si può entrare e partecipare al suo respiro per ammirare l’assoluto vuoto... di pensiero. Una scultura gonfiabile, un’opera di denuncia sottilmente sarcastica, in linea con la pungente produzione artistica di Renato Meneghetti. Una performance che in maniera ironica ci pone un quesito: il cervello oggi è forse un’optional?

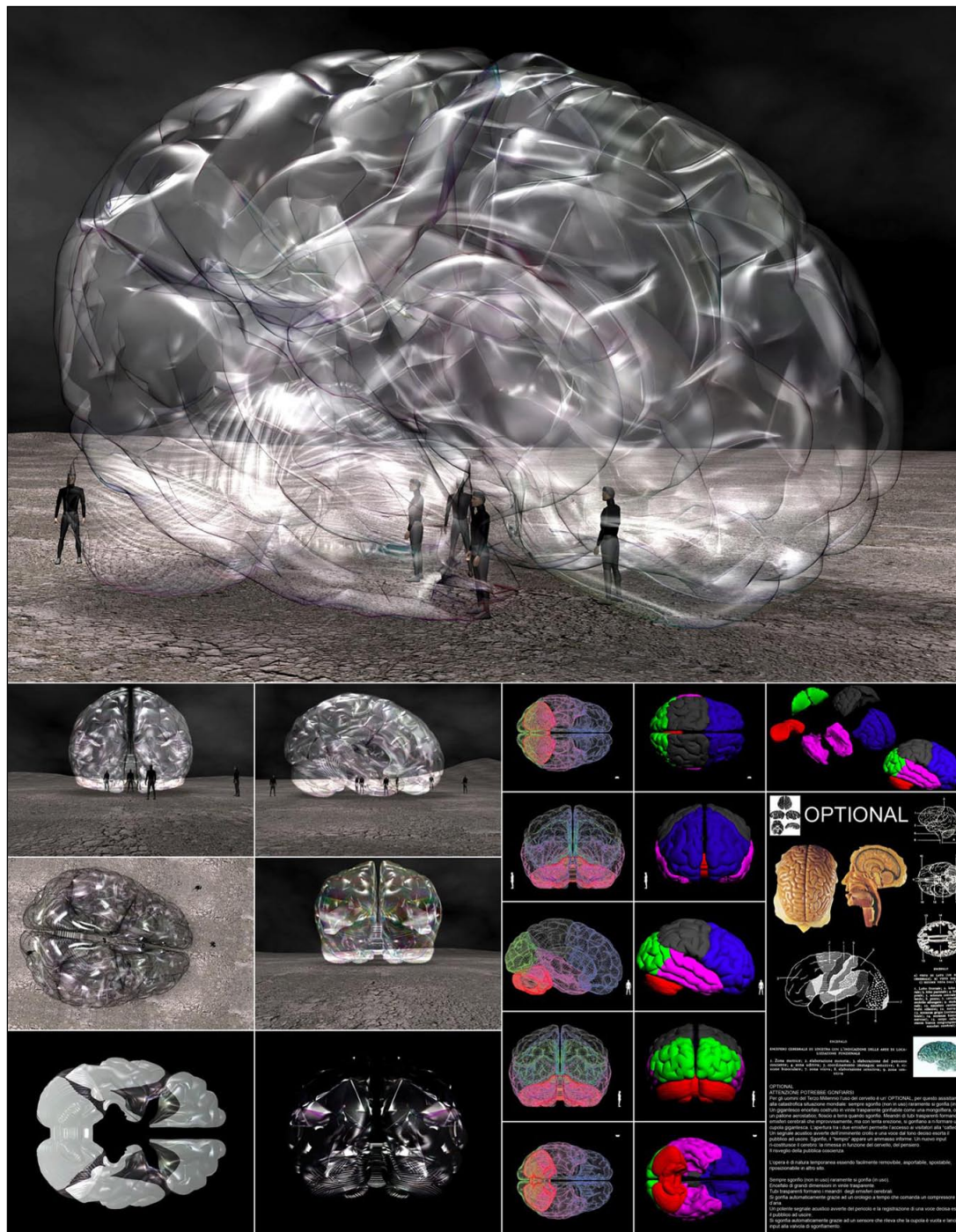
Un encefalo perfetto di grandi dimensioni in vinile trasparente, presentato come introduzione alla mostra personale di Meneghetti alla galleria “Spazio Gianni Testoni La2000+45” alla quale tutti i presenti alla performance sono invitati.

Alle ore 18:30 Alberto Mattia Martini presenterà **OPTIONAL** e le opere recenti di Renato Meneghetti in una conferenza stampa presso al galleria.

OPTIONAL

Per gli uomini del Terzo Millennio l’uso del cervello è un OPTIONAL, per questo assistiamo alla catastrofica situazione mondiale: sempre sgonfio (non in uso) raramente si gonfia (in uso). Meandri di tubi trasparenti che improvvisamente, ma con lenta erezione, si gonfiano a formare gli emisferi cerebrali: una cupola gigantesca. L’apertura tra i due emisferi permette l’accesso ai visitatori alla “cattedrale” per ammirare l’assoluto vuoto. Lentamente, il “tempio” si sgonfia tornando un ammasso informe. In successione il cerebro si ri-costituisce: la rimessa in funzione del cervello, del pensiero. Il risveglio della pubblica coscienza.

Encefalo di grandi dimensioni in vinile trasparente, h 570x840x900 cm. Tubi trasparenti formano i meandri degli emisferi cerebrali. Si gonfia automaticamente grazie ad un orologio a tempo che comanda un compressore d’aria. Un potente segnale acustico avverte del pericolo e la registrazione di una voce decisa esorta il pubblico ad uscire. Si sgonfia automaticamente grazie ad un sensore che rileva che la cupola è vuota e lancia un input alla valvola di sgonfiamento.



2000, encefalo di grandi dimensioni in vinile trasparente, h. 570x840x900 cm

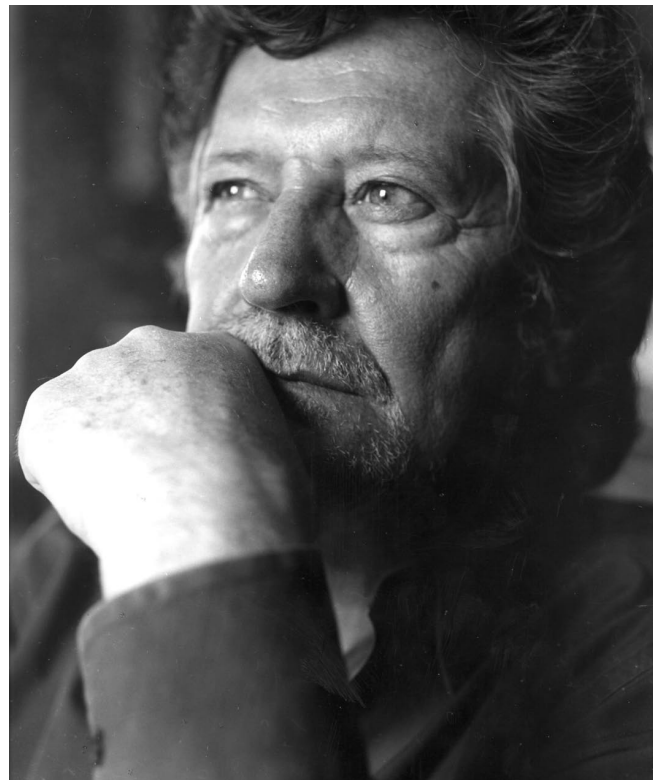
NOTA BIOGRAFICA

Renato Meneghetti nasce a Rosà di Vicenza. Inizia a dipingere giovanissimo e la sua opera di artista si compie ora nella fortezza di Ezzelino da Romano dove è vissuto in giovinezza, ora nelle diverse ville palladiane che ha restaurato e abitato. Dopo i primi interventi, presentati negli anni Sessanta da amici e artisti come Fontana, Munari, Guiducci e una sequela di concorsi ed esposizioni giovanili, inizia una attività espositiva che lo vedrà presente nelle più importanti sedi nazionali ed internazionali. Dal 1997 sue opere sono presenti in gallerie private e nelle aste internazionali più importanti (Christie's, Sotheby's, Ketterer, Dorotheum, Tajan, Bonhams, Neumeisters). Predilige la pittura, strumento visibile della capacità rivoluzionaria dell'arte e ne difende la destinazione sociale. Si è impegnato senza regolarità in altre espressioni, come la musica (La Biennale di Venezia, 1982), il cinema (40° Mostra Internazionale del Cinema, La Biennale di Venezia, 1983) e il multimediale (50° Esposizione Internazionale d'Arte, La Biennale di Venezia, 2003). Studiosi e storici dell'arte antica come Federico Zeri, Sir Denis Mahon, Udo Kulterman, hanno dichiarato l'interesse per la sua opera ospitata in molti musei nel mondo.

Del 1997 è la mostra "Meneghetti: Radiografie 1982/1997 a cura di Marco Goldin, al Museo di Palazzo Sarcinelli di Conegliano Veneto. Del 1998 le personali di Parigi e Londra. Nel 1999 espone al National Museum of Fine Arts di Malta a cura di D. Cutajar e all'Ephesus Museum di Efeso. Nel 2000 il Palazzo della Ragione di Padova ospita "Sull'orlo del Terzo Millennio. Pittura e altre arti 1954/2000", a cura di Gillo Dorfles e Vittorio Sgarbi. Nello stesso anno alla Mole Vanvitelliana di Ancona: "Al di là dell'occhio. Radiografie 1979/2000" a cura di Gillo Dorfles e Walter Guadagnini.

Seguono, nel 2002, "Trasparenze: corpi ed altro. Radiografie" al Museo Nazionale di Bratislava GMB Galéria Mesta (Pàlfyho Palàc) a cura di Ivan Jancàr e "Installations X-Rays", al Museum of Arts PGA Povazská Galéria Umenia di Zilina a cura di Mira Putisova e Milan Mazur, testi in catalogo di Pierre Restany. Nel 2006, la città di Roma per la prima volta dedica ad un artista una grande mostra personale in quattro sedi: Palazzo Venezia, Complesso Monumentale del Santo Spirito in Sassia, Sala 1 - Scala Santa, Archivio Centrale dello Stato: "Meneghetti a Roma" a cura di Achille Bonito Oliva, con testi in catalogo di Achille Bonito Oliva, Alberto Abruzzese, Don Giuseppe Billi, Paolo Fabbri, Claudio Strinati, Laurence A. Rickels e Tommaso Trini. Saggi sulla sua opera sono stati scritti tra gli altri da: Manlio Brusatin, Luciano Caramel, Laura Cherubini, Marco Di Capua, Lucio Fontana, Francesco Gallo, Richard Gregor, Flaminio Gualdoni, Roberto Guiducci, David Janus, Fedor Kriska, Gregory J. Markopoulos, Gabriele Perretta, Elena Pontiggia, Erich Steingraber, Duccio Trombadori, Italo Zannier. Monografie dedicate al lavoro di Renato Meneghetti sono state pubblicate da: Marsilio a cura di Marco Goldin, Skira a cura di Gillo Dorfles, Skira a cura di Vittorio Sgarbi, Electa a cura di Achille Bonito Oliva.

Meneghetti vive a ridosso del mondo dell'arte e del suo 'sistema' dosando puntualmente con discrezione le forme e i tempi della sua presenza pubblica. Questo modo di sottrarsi e di essere presente riassume il senso poetico di chi ama guardare ben oltre il basso profilo della attuale decadenza, con una posizione tutt'altro che cinica, perché ricca di vita e di speranza fin dentro la linea della "non speranza". Ed è la originalità di un simile sguardo, così isolato e così comunicante, a indicarci la presenza rara e preziosa di un autentico stile.



“...È evidente che il Meneghetti ha studiato a fondo le esperienze dei maggiori esponenti dell’arte contemporanea e, soprattutto, che le ha assimilate, integrate, forse superate, nella sua instancabile ricerca di una strada che, pesando sulle sperimentazioni dei grandi che l’hanno preceduto, fosse tuttavia da esse indipendente e manifestasse appieno la sua completa indipendenza...”

1968, Lucio Fontana

“...La musica di Meneghetti (MR il fagocitato) è, come si vuol dire, stimolante ma riservata a pochi [...] non mi occupo di arte contemporanea e, tanto meno, di espressioni di avanguardia, direi soltanto delle sciocchezze ma sono affascinato dalla versatilità dei modi di esprimersi di questo artista [...] finalmente ho qui “Meneghetti Radiografie”, che sto leggendo e guardando con vivo interesse...”

1982, Federico Zeri

“...Tra tali straordinari artisti annovero Renato Meneghetti, che da oltre trent’anni prende parte ai temi più vitali della nostra epoca e persegue la strada verso una forma di “opera d’arte totale”. Meneghetti rappresenta senza dubbio una figura chiave per chi voglia capire in che modo gli ultimi quattro turbolenti decenni si siano riflessi nella sfera dell’arte...”

1998, Erich Steingraber

“...Renato Meneghetti è, prima di ogni altra cosa, un uomo del suo tempo. Ha saputo presentire l’imminenza del mutamento della nostra coscienza percettiva e dell’emergere di una dimensione globale della comunicazione....”

1998, Pierre Restany

“...Le radiografie di Meneghetti sono l’unico fatto nuovo intervenuto nell’arte italiana in questi ultimi vent’anni...”

1999, Gillo Dorfles

“...Ciò che m’interessava di trovare in un’artista è stato soprattutto una personalità fortemente individuale e positiva che può ben anche avere (ma non deve necessariamente avere!) un’aspetto esplorativo. Posso osar di dire che ho avuto una forte impressione che la Sua opera così vasta può ben inserirsi in quella categoria, con un lato talvolta audacemente sperimentale...”

1999, Sir Denis Mahon

“...Nell’opera di Meneghetti c’è il segnale di una ricerca inesausta, di un tentativo di andare sempre più in là, sempre oltre, ma non soltanto con la radiografia ma anche con il pensiero che vuole cogliere un punto più lontano...”

2000, Vittorio Sgarbi

“...Le immagini dei suoi recenti lavori, sembrano assolutamente interessanti e vorrei poter approfondire il suo “operare indefessamente per più di cinquant’anni”.

2004, Udo Kulterman

“...In tal senso Meneghetti si pone come un audace ricercatore della dimensione estetica in sé e non suonano illeciti certi accostamenti che la storiografia ha di volta in volta evocato nel tentativo di circoscrivere la sua creatività da Magritte a Leonardo da Vinci...”

2005, Claudio Strinati

“...Meneghetti è in primo luogo, un luogo di sovrapposizione fra arte e tecnologia (e scienza), uno sperimentatore o un collaudatore che tuttavia mette sempre anche alla prova sè stesso nella sua istituzione stessa: Meneghetti ha molto da dire...”

2005, Laurence A. Rickels

“...Le opere di Meneghetti sono il frutto del nomadismo creativo che apre sempre nuove possibilità espressive che sono la pelle della pittura...”

2006, Achille Bonito Oliva

www.meneghettirenato.com

17 APRILE - 12 GIUGNO 2010

RENATO MENEGHETTI

INSIDE

a cura di Alberto Mattia Martini

Inaugurazione Sabato 17 aprile ore 18,30

SPAZIO GIANNI TESTONI LA 2000+45

BOLOGNA VIA D'AZEGLIO 50

Info: Orari di apertura:

Tel. +39 051 580988 - 335 6570830

la2000+45@giannitestoni.it

www.giannitestoni.it

da martedì a venerdì 16.00-20.00

sabato 10.30-13.00 e 16,00-20.00

domenica e lunedì su appuntamento